ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Francia) anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	30 —	15 50	68 —	34 —	17 50
[illegible]	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	26 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 — Telefoni: 19-75; 38-37 e 10-664.

Avvisi commerciali L. 0.60, per ... Per gli ...

Detti prezzi ol[tre] ... anticipato

Anno XXXVIII — Martedì 20 Luglio 1920 — ROMA — Martedì 20 Luglio 1920 — Num. 173

Da Kassala a Vallona

Per giudicare di me e dei miei vicini io ho l'abitudine di mettermi sempre nella posizione di un estraneo che guardi e osservi da lontano. Così, di questi tempi, io cerco di imaginare in qual modo e sotto quali aspetti agli occhi di un francese, di un inglese, di un jugoslavo — sì, anche, suprema ingiuria, di un jugoslavo — si debba presentare l'Italia, attraverso gli atti e le parole che si dicono e compiono dall'Alpi al mare e viceversa. Io ho l'impressione e la sensazione che debba presentarsi sotto l'aspetto di un grande gabinetto di fisiologia, popolato di rane, di conigli, di cani, sui quali si seguano esperimenti con veleni e con lance lunate, per accertare, dopo addormentato o tagliato il cervello e il midollo spinale, quanta sensibilità, e per quanto tempo, resti negli arti anteriori e posteriori e nella coda. Perchè, o mi sbaglio, sono ormai così sconnessi e incoerenti le nostre vibrazioni, in tutti i sensi, che non è possibile agli estranei appaiono come effetti di funzioni cerebrali, invece che come movimenti riflessi di un organismo in cui le funzioni cerebrali siano spente e non si manifestino ancora che quelle del midollo spinale.

La prima, essenziale caratteristica nella vita di relazione nell'uomo è la sensibilità, che serve alla difesa contro il mondo esteriore. L'essere senza sensibilità, cioè, senza difesa, non è un essere atto alla vita di relazione, non è un essere capace di agire e di lottare verso e contro il mondo esteriore. Ora, qual'è il principio predominante nella politica del nostro paese, in questo strano periodo storico che traversiamo — predominante non solo nelle classi meno mature e responsabili, ma in quelle che dovrebbero essere più mature e responsabili, nel governo, nel parlamento, e in tutti gli organi direttivi delle istituzioni — se non quello dell'assoluta indifferenza alla difesa, di fronte ai concorrenti e rivali e ai nemici? Questa indifferenza non so sotto quanti diversi nomi si giustifichi ed esalti da coloro che la professano. Nella storia dei processi, individuali o collettivi, della sostanza umana, ha un nome solo: morte. La politica della non difesa del paese, di fronte agli stranieri e ai nemici, è semplicemente una politica di morte.

Vi siete accorti che in Alsazia e Lorena sia mai accaduto qualcosa di lontanamente simile e approssimativo, per opera dei tedeschi, di quel che a Trieste e Pola e in altre città del Litorale, per opera dei jugoslavi? Ma sin dal primo giorno dell'occupazione il governatore della Alsazia e Lorena parlò in un Manifesto molto chiaramente ed esplicitamente ai tedeschi. « Io sono — disse in quel Manifesto — il rappresentante della Francia gloriosa e vittoriosa e rappresento la civiltà di contro a voi che rappresentate la barbarie. E in nome della Francia e della civiltà vi faccio noto che, se voi oserete di insidiare o perturbare la pace e in qualsiasi modo offende la maestà della Repubblica, sarete trattati come traditori e passati per le armi ». E nessuno si mosse, nè accenna a muoversi. E i tedeschi dell'Alsazia e Lorena venivano da una Germania che ha nella storia delle sue barbarie Hegel e Kant, Schiller e Goethe, e da poco ha cessato di imperare.

Noi, invece, noi apriamo a Trieste e in tutte le città del Litorale le vie e le braccia ai jugoslavi, che non solo si affermano e dichiarano nemici, ma pretendenti; e permettiamo loro di installarsi, come a buon diritto pretendenti, nelle nostre piazze forti, coi loro giornali, le loro associazioni, i loro « club », i loro alberghi, i loro depositi d'armi, e fare delle nostre piazze forti il centro della loro propaganda e delle loro agitazioni, e organizzare sedizioni nel nostro esercito e nella marina, Soviets nelle nostre officine, la guerra civile fra le nostre cittadinanze, e permettiamo che non solo nel Litorale propriamente ma in tutte le sponde dello Adriatico, a destra e sinistra, essi offendano e aiutino a scalzare la non troppo rispettata e rispettabile maestà delle nostre istituzioni — mentre, intanto, da Lubiana il Reggente proclama il diritto della Jugoslavia su Trieste, su Gorizia, su Fiume, sulla Dalmazia, rispondendo così graziosamente alle proteste di amicizia che ininterrottamente da due anni noi gli facciamo dai banchi del governo fra gli applausi della Camera consenziente. Oh, ma che belle esperienze fisiologiche — devono dire, e certamente dicono, ammirando gli stranieri che guardano da lontano — che belle esperienze si possono fare sui conigli e sulle rane d'Italia!

E scendiamo ancora verso Vallona. Noi teniamo Vallona da parecchi anni, e per il possesso di Vallona abbiamo financo onorato del Collare dell'Annunziata il Presidente del Consiglio che con Vallona aveva accresciuto il territorio dello Stato. Noi abbiamo speso, in questi anni, qualche miliardo attorno a Vallona e in tutta la regione, per bonifiche, strade, accessi, opere di assestamento e di risanamento di tutti i generi, e abbiamo glorificato la scienza dei nostri ingegneri, l'abnegazione delle nostre compagnie del genio, il senno delle nostre amministrazioni civili e militari, che han saputo tracciare il solco e piantare i segni della civiltà italiana in una plaga così abbandonata, così infetta, così abbrutita dal secolare dominio turco. Ma ecco, sul più bello, quando da tutti Vallona è considerata come un pezzo di territorio italiano e nessuno pensa nè di contenderci nè di mettere in discussione; ecco, quattro brave persone, di origine albanese, che quando non si dilettano di esercitare la insurrezione contro l'Italia, esercitano onestamente il brigantaggio nelle strade maestre dell'Albania, per rancore contro i nostri capi, che non hanno ottemperato a loro voglie e loro vendette non stimate e giudicate perfettamente legittime, per sobillazione di tutti i nostri nemici del retroterra e dei paesi finitimi, con le armi che noi abbiamo loro fornito e con quelle che distrattamente i francesi hanno loro lasciato partendo, ecco, dico, levano all'improvviso lo stendardo mussulmano della guerra santa e nazionale, e fanno impeto contro le nostre posizioni, non affatto presidiate per la guerra, perchè noi, evangelici per destinazione, non ammettiamo mai il caso di guerra, o semplicemente di ostilità, con la gente che ci circonda o ci è alle spalle, e ci minacciano, se noi stessi non ci buttiamo, di buttarci a mare. E noi? Noi dal Parlamento dichiariamo: Bene sta. — E il resto è cronaca che conoscete e che io posso benissimo dispensarmi dal riprodurre.

Or dunque: io vi assicuro, tutto quello che si è detto e fatto fino ad oggi, a proposito di Vallona, non si può dire, nè fare. Perchè non si può, senza perdere il diritto alla esistenza, distruggere e annullare in un giorno quello che si è costruito e creato negli anni, con sacrifizio di uomini e di fortune, nell'interesse, riconosciuto da amici e da nemici, della nostra difesa. Il possesso di Vallona è un fatto acquisito, un fatto compiuto, che noi non possiamo, per una momentanea pusillanimità intellettuale, e, peggio, per una momentanea convenienza parlamentare, considerare come non avvenuto — e considerare nello stesso tempo, come non avvenuti, i nostri impegni internazionali, i nostri milioni spesi, il nostro sangue versato. Gli impegni internazionali, il sangue, i milioni sono una realtà, che noi non possiamo fingere di ignorare, e in ogni caso non abbiamo il diritto di calpestare. Oltre che una realtà politica, essi sono, e costituiscono, un « patrimonio dell'Italia », che appartiene agli italiani di ieri e di domani e che quelli di oggi non possono donare o alienare senza essere colpiti di interdizione, per mania di dissipazione. E' inconcepibile come uomini che si dicono politici, uomini che si dicono di Governo e di Stato, non intendano e comprendano certe verità essenziali, che dovrebbero costituire il fondamento della coscienza politica e di Stato, a qualunque partito appartengano, da qualunque scuola provengano, salvo non siano il partito e la scuola del dissolvimento individuale e collettivo — cioè del suicidio.

E' vero: questa mania della rinuncia di noi stessi e dei nostri sacrifizi, è caratteristica della nostra morbida psiche, che col tempo divenuta più infrenabile e pericolosa, e perciò bisogna denunciare ad alta voce e tentar di frenare. Noi abbandonammo Kassala agli inglesi meravigliati, dopo Adua, senza neppure domandare un pugno di dura in compenso, come senza neppure la speranza della gratitudine abbiamo abbandonato il Dodecaneso ai greci, come siamo sul punto di abbandonare Vallona agli albanesi di tutte le stirpi e di tutte le religioni perchè la affidino o vendano a qualche nostro nemico pronto ad occuparla. Noi passiamo la nostra vita a fare e disfare, a tessere e a sfilacciare, a spendere e a regalare il danaro speso come se non fosse nostro o fosse rubato: noi siamo veramente la vera imagine della Brigata spendereccia dell'Inferno dantesco che ride e fa ridere di sè con la sua stolida gesta buffonesca. Ma la nostra gesta bisogna che si arresti alla baia di Vallona. Se no, la burlesca comedia potrà finire in una fosca tragedia.

Lungo l'opposta riva dell'Adriatico è gente che non scherza, come voi, italiani, e non è come voi affetta da mania suicida. Dopo gli albanesi di Vallona, potrà venire la volta dei croati e degli sloveni, che, se non mettete in tempo la testa a posto, vi cacceranno sul serio da Fiume e da Trieste e da Gorizia, come servi imbelli e incapaci di tenere le conquiste che i morti del Carso e del Grappa vi hanno largito, e come il loro Reggente annunzia da Lubiana.

E allora, i morti non risorgeranno più per difendervi, e per proteggere la tribuna dei vostri parlamentari, e la corona dei vostri Re.

Rastignac.

Una guarnigione francese massacrata in Mesopotamia

MARSIGLIA, 18.

(R). I gravi fatti che si svolgono in Mesopotamia, e in cui eco ci giunge con lunghi ritardi, hanno avuto per origine l'affare d'Ourfa. Lo stupore fu grande nel conoscere un giorno che la guarnigione francese, assediata in questa città dai ribelli turchi, era stata tutta massacrata. Ma nessun particolare preciso fu mai saputo; finchè ieri sera, col *Lotus*, sono sbarcati a Marsiglia i sei valorosi che avevano potuto sfuggire all'orribile massacro e il sergente Luigi Ami ha fatto il seguente racconto:

« La guarnigione d'Ourfa era composta, tra soldati neri e bianchi, di 600 uomini, al comando del capo di battaglione Goetz. Il 10 febbraio incominciò l'attacco dei ribelli turchi. Non avevamo cannoni e pochi viveri. I nemici erano circa 8000. Dopo la prima sorpresa organizzammo la difesa, e dopo un primo sanguinoso combattimento riuscimmo ad allontanare i nostri avversari. Costruimmo attivamente delle trincee, dei blokhaus, e tentammo di far conoscere la nostra situazione al comando, domandando rinforzi. Non avevamo molte munizioni ed i senegalesi erano malati e senza forza. A partire dal 18 febbraio, dinanzi ai continui attacchi dei turchi, che non ci lasciavano respirare, incominciammo a disperare.

« Il primo marzo, dopo un serio bombardamento, sostenemmo un assalto più forte degli altri; la battaglia fu feroce, in quel giorno, la 12.a compagnia del tenente Couchet si fece interamente massacrare. Il giorno dopo nuovo attacco, nel quale il comandante Goetz cadde per una palla al cuore. Non restavamo che un pugno.

Da 20 giorni sostenevamo quest'assedio, ma ci repugnava di alzare la bandiera bianca... E i soccorsi non arrivavano... Centinaia e centinaia dei nostri camerati erano morti; eravamo pochissimi;; i feriti si trascinavano alle feritoie per tirare, ma il giorno dopo nessuno di essi più viveva.

Il 3 marzo la giornata la più calma. I turchi sapevano certamente quello che noi ignoravamo: l'avvicinarsi del soccorso. Il turchi sapevano certamente quello che noi conoscevamo bene si fecero udire. Il soccorso arrivava. Poco dopo il campo era invaso dei nostri. Ma fra quanti eravamo rimasti. Appena una ventina, ed in questo numero 14 feriti e malati. Ci condussero alla costa, ma nessuno dei 14 sopravvisse. Dei 600 uomini della guarnigione d'Ourfa siamo rimasti sei soli scampati... ».

L'ultimo figlio del Kaiser si uccide a Liectiz

BERLINO, 18.

Ieri, sabato, si è suicidato il principe Gioacchino, figlio dell'ex-imperatore. L'Agenzia Wolff dà le seguenti informazioni:

« Il principe Gioacchino, il più giovane figlio dell'ex-imperatore, si è suicidato nella sua villa di Liectiz nella notte dal sabato alla domenica, in seguito ad una forte crisi di nevrastenia, per disordini mentali e per difficoltà di ordine personale.

Egli non è morto sul colpo, ma qualche istante dopo ».

Il principe Gioacchino di Prussia era nato al Castello reale di Berlino nel dicembre del 1890; quindi avrebbe compiuto fra breve trent'anni. Tra i figli di Guglielmo II egli era colui che sapeva raccogliere le maggiori simpatie in Germania.

Dopo il crollo del fronte occidentale e la conclusione dell'armistizio, il Principe Gioacchino volle rimanere a Berlino, sfidando tutti i pericoli della rivoluzione. Durante la prima rivolta spartachiana egli venne arrestato. Rimesso in libertà egli si pose alla testa del movimento nazionale per impedire al Governo di subire con animo rassegnato le molte umiliazioni che gli venivano inflitte dagli Alleati.

Molto si parlò a suo tempo di un incidente svoltosi in uno dei principali Alberghi di Berlino, dove alcuni ufficiali francesi vennero insultati, perchè si rifiutarono di alzarsi, mentre la musica suonava l'inno nazionale germanico. Fra gli insultatori si trovò anche il principe Gioacchino che per dare soddisfazione alla Francia dovette essere processato. Il Tribunale però, manifestando indirettamente la sua solidarietà col Principe, lo condannò ad una multa di soli cinque marchi, con grave sdegno della stampa francese.

Non è forse azzardato ritenere che i suicidio venne determinato da ragioni politiche.

Grave situazione a Pechino

LONDRA, 19.

Il *Times* ha da Pechino in data 16: Il panico regna tra la popolazione indigena di Pechino. Tutte le porte della città sono state chiuse per impedire ai soldati di penetrarvi. Una divisione che è fuggita dal fronte è giunta nel territorio in uno stato di disorganizzazione completa. La polizia custodisce le mura. Si crede che le forze di Pechino stabilite sulla ferrovia di Nan-Kou siano state battute.

Su richiesta della Camera di Commercio cinese le provincie di Jang-Tse-Kiang-Su, Kiang-Si-Anhuy, Honpe e Fo-Kien resteranno neutrali conforme i precedenti del 1900.

Il Consiglio dei Ministri

Situazione internazionale e situazione in Albania — La chiusura della Camera — Le affittanze agrarie — Il comm. Visconti prefetto a Bologna.

Stamane — alle 10 — si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Mancavano soltanto il ministro degli Esteri on. Sforza — ancora lontano da Roma — e quello delle Finanze on. Tedesco, ancora leggermente indisposto. Il Consiglio è durato precisamente due ore.

In principio il Presidente del Consiglio ha brevemente riferito sui risultati della Conferenza di Spa, ponendo in rilievo i miglioramenti ottenuti dall'Italia sia per quanto riguarda i risarcimenti finanziari ed economici, sia relativamente alla somma spettantele per gli indennizzi, sia per la maggiore assegnazione del carbon fossile, sia per l'assegnazione del naviglio mercantile dell'ex impero austro-ungarico. Ha poi anche illustrato il successo morale riportato dai nostri diplomatici nell'opera di conciliazione spiegata tra Francia e Germania — a noi si deve se ad un certo momento la Conferenza non interruppe bruscamente i suoi lavori per la tensione estrema che v'era appunto tra Francesi e Tedeschi — tra gli Alleati e la Russia e tra Russia e Polonia. Di tutta questa considerevole opera di politica estera sarà reso più ampio conto ai Ministri in un assai prossimo Consiglio di Ministri, che sarà tenuto appena sarà tornato a Roma — e tale ritorno è imminente — il conte Sforza, che riferirà poi diffusamente anche in Parlamento.

Relativamente alla situazione d'Albania l'on. Giolitti ha dato conto di un rapporto giunto ieri alla Consulta ed inviato dal barone Aliotti; in esso si danno specialmente notizie dello stato delle trattative ch'egli conduce con il Governo di Tirana.

Il Consiglio ha poi esaminato la situazione parlamentare e lo svolgimento dei lavori delle due Camere; ed è stata considerata la condotta da seguire per affrettare lo svolgimento di questi lavori, che in realtà procedono troppo a rilento. Affrettando questi lavori la Camera potrebbe prendere le vacanze domenica o mercoledì della settimana prossima. In ogni modo però il Governo è fermamente deciso a far continuare i lavori del Parlamento fin quando non saranno approvati i disegni di legge presentati con carattere d'urgenza.

Il ministro dei LL. PP. on. Peano ha dato conto del modo come è stata risolta la vertenza tra ferro-tramvieri e società; ed il ministro del Lavoro on. Labriola ha detto come fra oggi e domani — in seguito ad una serie di conferenze che dovrebbero aversi presso il suo gabinetto fra rappresentanti di industriali ed operai — egli speri comporre lo sciopero degli elettricisti.

Il Consiglio ha poscia approvato un disegno di legge — presentato dall'onorevole Micheli d'intesa con l'on. Soleri — per la proroga e l'aumento dei canoni delle affittanze agrarie.

E' stato quindi approvato un ristretto movimento di prefetti, in forza del quale il comm. Pericoli, prefetto di Bologna, è collocato a disposizione; il comm. Visconti è mandato prefetto a Bologna, divenuta centro industriale ed operaio di primissimo ordine. Alla prefettura di Potenza andrebbe il comm. Masino.

Il Consiglio ha quindi approvato numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione.

I risultati ottenuti dall'Italia alla Conferenza di Spa

SPA, 19.

L'inviato speciale dell'« Agenzia Stefani » telegrafa:

Se il bilancio della Conferenza dal punto di vista generale si chiude con qualche attivo, dal punto di vista italiano è molto soddisfacente. Il conte Sforza e l'on. Bertolini, sicuri di interpretare la volontà del Paese, hanno costantemente lavorato per un'opera di conciliazione, e in modo da ottenere che, nei riguardi della Germania, fossero evitati i mezzi coercitivi, cercando di ottenere l'esecuzione del Trattato nei limiti del possibile per giungere ad una collaborazione generale onde riparare i disastri della guerra.

Quest'opera è stata difficile e paziente, talvolta è parsa fallire, ma si è chiusa col successo. Così alla Conferenza che sarà tenuta a Ginevra nel prossimo mese di agosto lo stato d'animo degli alleati e degli ex nemici non potrà essere che molto incline a proficui accordi. Si può affermare con sicurezza che senza l'azione dei delegati italiani forse non si sarebbe conseguito tanto.

Quanto agli interessi italiani la difesa fattane dal conte Sforza e dall'on. Bertolini è stata strenua. Essi hanno ottenuto quanto era possibile si ottenesse se si tiene conto dei precedenti non favorevoli alle nostre tesi. La definizione della ripartizione delle indennità, gli accordi con l'Inghilterra e con la Francia assicuranti all'Italia ad ottime condizioni quasi tutta la marina mercantile ex austriaca, l'approvvigionamento di carbone assicurato in proporzioni tollerabili, sono fatti positivi il cui compimento è stato raggiunto con difficile e tenace lavoro.

Infine conviene valutare l'importanza di questo coefficiente politico: il conte Sforza si separa dagli alleati nei termini più cordiali e con la giusta valutazione della lealtà e dell'utilità, della collaborazione e dell'amicizia dell'Italia, mentre nel tempo stesso gli ex nemici si mostrano grati a noi per la nostra azione unanimemente conciliatrice.

Il ministro Sforza a Parigi

PARIGI, 19.

Stamane è qui giunto il conte Sforza, accompagnato dall'on. Bertolini, dal commendator Pagliano e dagli altri membri della Delegazione.

Erano a riceverlo alla stazione del Nord il conte Bonin Longare, Ambasciatore d'Italia a Parigi, ed il generale Mariotti.

Stasera il conte Sforza è partito per Roma, accompagnato dal comm. Pagliano.

A Montecitorio

Le elezioni amministrative

In questa solita ripresa di Camera stanca, che è la caratteristica di ogni lunedì parlamentare, i pochi deputati che stamane abbiamo incontrato per i corridoi di Montecitorio ci hanno principalmente parlato ancora della questione delle elezioni amministrative. La maggioranza è concorde nell'invocare una sollecita convocazione dei comizi per le elezioni comunali e provinciali, non potendosi lasciare troppo tempo ancora le amministrazioni e gli enti locali nello stato di funzionamento anormale o di abbandono in cui — nella grande maggioranza — ora si trovano.

Come avvertimmo sabato sera, nel pomeriggio aveva avuto luogo — appunto su questo argomento delle elezioni amministrative — un breve colloquio fra il Presidente del Consiglio on. Giolitti e gli on. Cocco-Ortu e Casertano componenti la Commissione incaricata di studiare i progetti di legge su tali elezioni.

Ed avvertimmo che l'on. Giolitti, dopo avere ascoltato la relazione fatta dai detti deputati in merito alle osservazioni formulate dalla Commissione, decise di intervenire alla riunione che questa terrà domani martedì — alle 15,30 — per rispondere personalmente alle osservazioni. Noi confermiamo ancora oggi che sembra però certo che dinnanzi alle enormi difficoltà create dallo scioglimento delle numerose amministrazioni comunali e alla impossibilità di far risolvere in breve tempo dalla Camera la questione della proporzionalità nelle elezioni amministrative si verrà nella determinazione di fare le elezioni amministrative col sistema vigente, cioè senza l'applicazione della proporzionale.

Il Governo non è certo contrario all'applicazione di tale sistema nelle elezioni comunali e provinciali — lo ripetiamo — ma questa volta la riforma non può venire applicata, mancando il tempo per convenientemente discuterla, per prepararla nella sua applicazione. Essendo prossima — come avvertiamo in altra parte del giornale — la chiusura dei lavori della Camera, la questione non potrebbe per ora venire all'Assemblea; mentre si rende sempre più urgente la convocazione dei comizi elettorali.

La Sottogiunta per l'Interno

Si è riunita stamane la Sottogiunta del Bilancio per l'Interno, Giustizia, Istruzione e Terre liberate. Ha approvato la relazione dell'on. Bonomi Paolo sul disegno di legge contenente norme per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace; ha nominato l'on. Renda relatore del disegno di legge contenente provvedimenti per gli agenti di custodia, ha nominato relatore l'on. Cocco-Ortu alla nota di variazioni Bilancio Interno 1920-1921; ha nominato relatore l'on. Bonomi Paolo sui seguenti disegni di legge:

proroga inizio ammortamento mutui comuni danneggiati operazioni di guerra;

provvedimenti risarcimento danni di guerra;

riconoscimento diritto risarcimento danni di guerra;

pagamento indennità risarcimento danni di guerra;

ricostruzione e riparazione a carico dello Stato chiese parrocchiali nel Veneto.

I deputati siciliani

Si sono riuniti ieri i deputati siciliani, per studiare il problema del decentramento amministrativo; ma constatato che per domani l'altro — mercoledì era indetta un'altra riunione di deputati di varie regioni per esaminare la stessa questione, hanno deciso di aderire alla riunione di domani l'altro, rinviando per quel giorno ogni discussione.

Il Senato nomin[a i] propri rappresentanti nelle Commissioni d'inchiesta

Seduta di Sabato 17 luglio

Sotto la presidenza del presidente on. Tommaso Tittoni, il Senato, sabato, dopo avere approvate le leggi relative alle inchieste sulle terre liberate e sulle spese di guerra, ed avere nominato il sen. Sandrelli a membro della commissione per i decreti registrati con riserva, ha ripreso la discussione sulla interpellanza Rolandi-Ricci. Presbitero ed altri circa il programma futuro per la Marina mercantile e per le industrie marinare.

Ed ha ripreso subito il Ministro del commercio, on. ALESSIO, evadendo ciascuno dei quesiti posti nettamente e lucidamente dal sen. Rolandi Ricci. Il Governo è decisamente risoluto a impedire i fermi arbitrari delle navi con ogni mezzo, provocando dal Parlamento una legge che dia al Governo stesso i più ampi poteri.

Ha quindi esposto il programma del Governo per lo sviluppo della Marina mercantile e circa l'acquisto di navi all'estero, rilevando con compiacimento che si nota un confortante ribasso dei noli; ha esposto il proprio pensiero favorevole alla derequisizione delle navi, pur non nascondendo che gravi ragioni consigliano ad andare cauti; ha assicurato che la questione delle costruzioni navali e del sistema di compensi è allo studio e presto sarà esaminata dal Consiglio dei Ministri. Naturalmente gli armatori nazionali godranno di ogni preferenza.

Il Ministro si è poi dichiarato contrario ai Consorzi autonomi dei porti, che non fanno che creare sinecure: quello stesso di Genova non ha corrisposto alle aspettative. Ha poi detto di essere favorevole allo sviluppo del credito navale e alla formazione di un apposito istituto o banca di esportazione, mentre è contrario ai premi alla Marina, che sollevano conflitti fra armatori e costruttori. E dopo avere aggiunto che la marina inglese e tedesca, in posizioni geografiche migliori delle nostre, si sono sviluppate in buona parte a nostro danno, ma che ciò non di meno oggi non dobbiamo temere la concorrenza della marina germanica, e che occorrerà mantenere sempre un sussidio per le linee di navigazione passive, ha concluso che il problema della Marina mercantile sta a cuore non soltanto al nostro popolo, ma anche al Governo, che si propone di dedicare alla Marina stessa tutto un programma di ricostruzioni. (Applausi).

Il Ministro della marina on. SECHI, ha quindi esposto il suo programma sulla istruzione nautica, che comprende anche la creazione di un istituto superiore per formare gli insegnanti che oggi difettano.

L'on. ROLANDI RICCI si è protestato lieto che il Governo abbia riconosciuta tutta la importanza dei problemi prospettati dalla interpellanza, e, preso atto che la disciplina della gente di mare sarà fatta rigorosamente rispettare, si è dichiarato soddisfatto.

E dopo ciò la lunga seduta, incominciata alle ore 16, è stata tolta alle ore 20.15.

Seduta di domenica 18 luglio

Caso quasi nuovo: una seduta domenicale e mattutina: ciò non di meno, alle 10, quando l'on. Tommaso TITTONI occupa il seggio della Presidenza, sono presenti circa centotrenta senatori.

Il regolamento interno

La Commissione per il Regolamento interno riferisce su alcune proposte per modificazioni agli articoli 66 e 125 del Regolamento stesso.

Il generale Vittorio ZUPELLI propone una aggiunta, accettata dal relatore don Fabrizio COLONNA, che nel voto per l'appello nominale sia estratto a sorte il nome di un senatore e da quel nome l'appello incominci, così come avviene alla Camera dei Deputati.

Sulle proposte — fra cui una riguarda la commemorazione dei senatori deceduti — interloquiscono i sen. CEFALY — che vorrebbe che unicamente il Presidente facesse la commemorazione e i senatori rendano omaggio alla memoria del collega defunto stando in piedi — MELODIA, DEL GIUDICE, BETTONI, SUPINO — che alla commemorazione del Presidente vorrebbe non potessero associarsi più di due senatori — MAZZONI, INGHILLERI — che non crede opportuna alcuna specie di limitazione sulle commemorazioni — LAMBERTI, DE NOVELLIS, relatore, che accetta la proposta Cefaly.

Ed il Senato approva che la commemorazione dei defunti senatori deve essere fatta esclusivamente dal Presidente, salvo il diritto al Governo di associarsi.

Circa la modificazione all'art. 20, per la formazione della Commissione per la politica estera, parlano il relatore Fabrizio COLONNA e PULLE', e il Senato approva che la Commissione si componga di 11 membri.

Indebite liquidazioni di guerra e speculazioni borsistiche

Il senatore Piero LUCCA interpella il Governo, per sapere quanto vi sia di vero nelle affermazioni di tentativi per conseguire indebite liquidazioni per forniture di guerra, di operazioni di accaparramento di titoli di istituti di credito, e di anormalità negli aumenti di capitale eseguiti da taluni di questi Istituti; infine per conoscere i provvedimenti che il Governo intenda proporre al Parlamento circa le sfrenate speculazioni e le convulsioni borsistiche. L'oratore confida che l'azione dell'on. Giolitti sarà forte, energica, costante, acciocchè nessuno attenti alla potestà dello Stato, e cessino quelle agitazioni che ogni giorno turbano la vita del paese. L'onorevole Giolitti disse: « ognuno deve fare il suo dovere ». Questa frase affida che il Governo farà il suo. (Approvazioni).

Ricorda il compianto Presidente Manfredi e la lunga teoria degli uomini italiani di Governo, che non lasciarono alle famiglie se non retaggio di gloria e confida che si continuerà con questa nobile tradizione. Le istituzioni, di cui il Senato è il più sicuro baluardo, non dovranno mai temere attentati, finchè qui, dove si rappresenta nella sua essenza, la borghesia fattrice di ogni progresso, i senatori sentono di non poter essere travolti con coloro che la borghesia cercano di trarre alla rovina. (Vivi applausi e congratulazioni).

Il Ministro dell'Industria e del Commercio, on. ALESSIO, smentisce recisamente che vi siano stati tentativi per conseguire indebite liquidazioni per forniture di guerra. Assicura già che l'Amministrazione delle Finanze prosegue indagini e studi perchè nessuna dei contributi dovuti allo Stato, venga sottratto all'Erario. Si è mosso rimprovero al Governo di essere rimasto indifferente di fronte all'azione di un potente Istituto il quale, esercitando il diritto di sconto, produsse il rialzo di talune azioni. Ma bisogna pensare che il Governo non ha dalla legge sulle Borse alcun potere di limitare l'esercizio del diritto di sconto. Circa la violazione di norme del codice di commercio sono in corso tre inchieste, amministrativa, giudiziaria e finanziaria. Il Governo lascia piena libertà alle tre Commissioni di inchiesta, ben decise a farsi tutore degli interessi generali del Paese. (Approvazioni). Non crede che lo Stato debba abbandonare a loro stessi gli azionisti e i depositanti, ma deve difenderli da manovre a loro danno. La legislazione ha qualche disposizione per provvedere: converrà riformare e forse anche abolire il diritto di sconto. Il Governo studia il problema e le provvidenze opportune. (Approvazioni).

L'on. LUCCA si dichiara cordialmente soddisfatto.

L'ordinamento dell'esercito

Il PRESIDENTE comunica che i senatori generali Zupelli e Giardino hanno presentata una interpellanza « per avere risposta alla domanda fatta dagli scriventi durante la discussione delle comunicazioni del Governo, per ottenere che venga sospesa l'esecuzione dei decreti-legge 20 aprile e 13 maggio riguardanti l'ordinamento del Regio esercito, e chiedono l'urgenza nello svolgimento dell'interpellanza, perchè un recente provvedimento governativo chiama alla leva la classe del 1901, leva che se fosse fatta in forza del decreto legge del 20 aprile, comprometterebbe definitivamente la questione fondamentale dell'ordinamento dell'esercito ».

L'on. ZUPELLI dichiara di essere stato spinto a presentare questa mozione dal fatto che l'on. Giolitti ha risposto con brevi ed elastiche parole circa l'ordinamento dell'Esercito, mentre l'oratore aveva posto questioni precise. Il *Giornale Militare* ha pubblicato il Decreto per la leva della classe 1901. Se la leva fosse fatta secondo il Decreto dell'aprile 1920, sarebbe compromesso fin d'ora l'ordinamento dell'Esercito. Chiede la urgenza sulla interpellanza. (Vive approvazioni).

L'on. GIARDINO si associa, chiedendo formalmente che il Ministro della Guerra dichiari se intende sospendere l'esecuzione dei Decreti-legge fino a che siano approvati dal Parlamento. (Applausi).

Il Ministro ALESSIO comunicherà al collega della guerra la interpellanza e le ragioni dell'urgenza.

Dopo di che, su proposta del senatore ROTA, si stabilisce di anticipare alle 14 l'ora per la seduta di lunedì; e la seduta è tolta alle 12,10.

La seduta di oggi

Decisamente i senatori vogliono dare un lodevole esempio di sacrificio nell'adempimento del proprio dovere. La seduta è stata anticipata alle ore 14. Malgrado il caldo... tripolino, prima delle 14 un centoventi senatori sono già nell'aula: fra i primi sono gli on. Di Prampero, Ariotta, Ugo Brusati, Umberto Cagni, Maggiorino Ferraris, Torrigiani, Pellicano, Giardino, Di Rovasenda, Marchiafava, Calisse, Valrè, Bellini, Fabbri, Grandi, Di Brazzà.

Il Presidente on. Tommaso TITTONI apre la seduta alle 14.10. Stanno al banco del Governo il Ministro Fera della Giustizia e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Porzio.

Echi dello sciopero degli elettricisti

L'on. PORZIO assicura il senatore Biscaretti di Ruffia che al Ministero degli Interni sono convocati i rappresentanti degli elettricisti per veder di dirimere la vertenza, affinchè la cittadinanza non abbia più oltre a soffrire di interruzioni nel servizio della luce e del gas per cucina.

L'on. BISCARETTI desiderava avere assicurazione che si sarebbero presi provvedimenti affinchè non abbia a prolungarsi più oltre lo sciopero degli elettricisti che arreca così grave danno non solo alla intera popolazione, ma anche alla pubblica sicurezza. Non può essere soddisfatto della risposta dell'on. Sottosegretario; attenderà l'esito delle trattative, riserbandosi di trasformare in interpellanza la sua interrogazione.

Contro la delinquenza abituale

L'on. FERA risponde all'on. Mango, che una Commissione sta studiando varie riforme della Legislazione penale; da essa non ebbe ancora alcuna proposta. Riconosce la opportunità di presentare al Parlamento un progetto di legge sulla recidiva e sulla delinquenza. Ma per delicatezza deve prima attendere che la Commissione esaurisca i suoi studi e presenti le sue proposte concrete. Presenterà poi il disegno di legge.

L'on. MANGO ringrazia, osservando come egli ritenga che, indipendentemente dalle altre riforme, quella sulla delinquenza abituale e la recidiva si imponga, mentre si ripetono movimenti anarcoidi, dai quali la Società ha diritto di difendersi. La riforma da lungo tempo aspettata diviene sempre più urgente, e l'oratore si augura che il Ministro provveda sollecitamente. Ricorda che l'Inghilterra, che si vanta terra di libertà, ha adottato provvedimenti speciali contro gli anarchici, e così la Repubblica degli Stati Uniti.

Replica brevemente l'on. FERA, e la interrogazione è esaurita.

Votazioni

Il PRESIDENTE ordina quindi che si proceda all'appello nominale per le votazioni per la nomina di undici membri della Commissione per la politica estera, di quidici membri della Commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra e di sette membri della Commissione parlamentare di inchiesta sulle gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostituzione delle terre liberate.

Le urne restano aperte e si passa alla discussione di una mozione sulla

Opera Nazionale dei combattenti

La mozione, che è firmata dagli on. Carlo Calisse, Valli, don Fabrizio Colonna, De Novellis, Supino, Frascara, Rolandi Ricci, Bergamasco, Guinti, Di Saluzzo, Podestà, Tamari, Bettoni ed Alberto Dall'Olio, è così concepita:

« Il Senato, facendo plauso ai fini che hanno ispirato la istituzione ...

Nazionale dei combattenti, e desideroso che essi conseguano il loro pieno adempimento, fa voti che il Governo regoli con legge l'azione dell'Opera stessa, affinchè essa non continui a svolgersi con norme eccezionali, che solo poteva giustificare lo stato di guerra e affinchè nella vigilanza del Governo e del Parlamento essa trovi sicura garanzia contro ogni pericolo di trascuratezza e di abuso ».

A nome di tutti i firmatari la svolge, con un elevato discorso, il senatore CARLO CALISSE, che ne sostiene la opportunità, meglio ancora, la necessità.

Si tratta di organizzare armonicamente una istituzione ottima, nata ad un alto senso di patriottismo, diretta a beneficiare quanti alla Patria offersero con ardore e slancio giovinezza e vita; si tratta di disciplinare l'azione benefica e quindi di assicurare che essa raggiungerà lo scopo per cui fu fondata: si tratta, infine, di assicurare l'assistenza finanziaria, economica, tecnica e morale degli ex combattenti. E' stato stabilito che l'opera possa disporre, per ben funzionare, di trecento milioni: bisogna far sì che questa somma effettivamente sia a sua disposizione, anche in considerazione della intensificazione della produzione agraria che è uno dei principali scopi dell'opera stessa. L'oratore spiega il funzionamento del Comitato arbitrale cui spetta di decidere sulle domande da parte dell'Opera di poter immediatamente occupare e coltivare quei possessi i cui proprietari non hanno provveduto alle opere di bonifica e non hanno ottemperato agli obblighi della semina e delle razionale coltivazione.

Al banco del Governo hanno ora preso posto i ministri della guerra on. Bonomi e del lavoro on. Labriola.

La seduta d'oggi alla Camera

Seduta del 19 luglio 1920.

Presidenza del vice-presidente on. SQUITTI

La seduta si apre alle 15. Al banco del Governo siedono i ministri on. Fera e Meda e i sottosegretari Corradini, Soleri, Cesare Rossi ed Altri.

Sul processo verbale domanda la parola per fatto personale l'on. Drago.

Ancora gli on. Marangoni e Drago

L'on. DRAGO dice:

« Nell'ultima seduta, sopraggiunto mentre si approvava il verbale feci le dichiarazioni che mi ero proposto circa l'on. Marangoni, ma non quelle che sarebbero state necessarie se avessi conosciuto quanto l'on. Marangoni aveva detto poco prima nei miei riguardi. L'on. Marangoni ha alluso a dei «sottovoce» che sarebbero circolati sulle ragioni non del tutto idealistiche del mio interventismo. Vero è che fuori dall'aula egli mi ha spontaneamente chiarito che aveva alluso a dei sottovoce solo nel senso che essi non meritavano maggior credito di quel che meritassero i sottovoce corsi sul suo preteso interventismo. Ma questo insussistente valore reciproco dei due «sottovoce» non era esplicito nei giornali, ond'io sono oggi obbligato a ritornare sull'argomento.

L'on. Marangoni credette moralmente (l'avverbio è testualmente suo) grave l'accusa da me fattagli di transitorio interventismo contraddicente all'ulteriore suo neutralismo di uomo di partito, e volle, per ritorsione, pur attenuata dal nessun credito attribuito all'una e all'altra diceria, alludere a motivi moralmente oscuri che avrebbero determinato il mio interventismo.

Or, ch'ei non creda alla consistenza di tali insinuazioni sussurrate a mio danno, non è sufficiente motivo perchè io rinunci a cogliere l'occasione di respingerle, con tutto lo sdegno, ancora una volta, come già feci tempo addietro sui giornali in seguito agli attacchi dell'ex corrispondente palermitano dell'*Avanti!*

Tali attacchi, del resto, se non avevano alcun fondamento di verità non avevano neppure il fondamento della logica per me interventista, perchè investivano i miei rapporti con una Società industriale siciliana accusata di tedeschismo!

Questa Società — che, mi affretto a dirlo, non ha mai avuto, nè ha, motivo di avere alcun rapporti con lo Stato — è, invece, notoriamente in mano dei più cospicui capitalisti e industriali della Sicilia, che l'han fatta e la fanno prosperare a dispetto dei suoi concorrenti, che si erano approvvigionati di zelo patriottico per tentare di colpirla, e a dispetto dei diffamatori di mestiere o di temperamento.

Come c'entra tutto ciò nel mio interventismo e con la mia reputazione non si capisce, ripeto.

Venga, chi avesse vaghezza di dare il più lieve peso alle secrezioni biliari dei politicastri di provincia, venga prima nel mio paese, interroghi tutti su me, inquirisca sulle Società industriali nelle quali lavoro, sui miei rapporti col grande giornale del luogo che mai furono, per volgere di eventi, offuscati nonchè da bassezze comuni neppur dal più tenue calcolo di convenienza personale e politica, indaghi su tutta la mia vita e vegga e dica se la più piccola scalfittura sia lecita o solo possibile a questa mia onorata vita di lavoro e di purezza, di abnegazione e di idealismo.

La morte dell'on. De Felice

ACICASTELLO, 19.

Stamane è morto per *angina pectoris* l'on. Giuseppe De Felice.

Nato a Catania nel 1859, l'on. De Felice venne eletto la prima volta nelle elezioni generali nel 1892.

Per la sua attiva propaganda in favore dei Fasci Siciliani venne condannato a 18 anni di reclusione sotto il Governo di Crispi; ma venne poco dopo amnistiato.

Pubblicista di valore, parlatore focoso, alla Camera ha tenuto molti discorsi ascoltati con deferenza dall'assemblea.

Nel 1899 durante il Governo di Pelloux, insieme ai colleghi Ferri, Bissolati e Prampolini impedì la votazione del « decretone » mediante la rottura delle urne.

Fervente assertore della guerra libica e di quella italo-austriaca diede alla causa nazionale tutto se stesso con passione e con entusiasmo.

Dopo la di lui uscita dal partito socialista, rifuggì da qualsiasi forma d'intemperanza. Nelle ultime elezioni venne rieletto dalla sua Catania alla quasi unanimità.

La morte dell'on. Pignatari

POTENZA, 19. — E' morto l'on. Raffaello Pignatari.

La morte dell'on. Raffaello Pignatari ha destato vivo cordoglio negli ambienti politici e parlamentari. Egli era giunto alla Camera preceduto dalla notorietà che si era acquistato come giornalista e come membro della Direzione del Partito socialista, carica che tenne per sette anni. Dal Partito socialista ufficiale uscì per dissensi di dottrina e di metodi, seguendo gli on. Bissolati, Bonomi, Beramini ed altri.

In Basilicata ha sostenuto vivaci lotte politiche. Era presidente del Consorzio di approvvigionamenti per quella regione e vice presidente del Consiglio provinciale scolastico. Era nato a Potenza e non aveva ancora quarant'anni.

Nelle ultime elezioni fece parte della lista capitanata dall'on. Nitti e fu eletto deputato per la circoscrizione di Potenza con 76.400 voti.

Alla Camera apparteneva al gruppo dei socialisti autonomi e sono note le discussioni e le polemiche suscitate in questi giorni dal suo ordine del giorno sulle elezioni amministrative.

Era un giovane di ingegno e di notevole capacità. Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

Il P. P. I. di Ancona delibera

L'intransigenza nelle elezioni amministr.

ANCONA, 19. — Il convegno provinciale del partito popolare italiano si è qui tenuto ieri ed è riuscito di grande importanza. Tutte le sezioni avevano mandato larghe rappresentanze. Alla presidenza venne chiamato l'on. Mattei Gentili. Il segretario del Comitato provinciale Sinuraglia fece la relazione del lavoro compiuto rilevando i progressi conseguiti dalle organizzazioni ed il lavoro che è da compiere ancora. Caninici riferì sulla propaganda e l'avv. Fida sulle elezioni amministrative, nelle quali il convegno deliberò di adottare la tattica intransigente. L'avv. Bellagamba fece la relazione sull'azione politica, esaminò i vari problemi del momento e parlò di politica estera e di politica economica, criticando acerbamente l'operato del gruppo parlamentare. La relazione Bellagamba, di tendenza estremista, sollevò animatissima e vivace discussione. Infine venne votato l'ordine del giorno del relatore lievemente modificato, con cui si invita il Gruppo parlamentare ad inspirarsi nella sua azione ad un sano programma innovatore, si accoglie il concetto del trapasso del potere economico alle classi produttrici e si domandano provvedimenti per il graduale assegnamento delle terre a chi le lavora. Venne pure votato un ordine del giorno contro il divorzio ed uno per la libertà d'insegnamento.

In ultimo il Convegno procedette alla nomina del nuovo Comitato regionale che fu così composto: segretario politico Muraglia; componenti: Cardoliani, Bellagamba, Fida, Corti, Cocchiarelli, Benni, Ranaldi. Tutti gli eletti ebbero oltre duemila voti.

Tanto nelle discussioni che nella votazione non vi fu vera e propria lotta di tendenza.

Furono inviati telegrammi a Don Sturzo ed all'on. Giolitti ed uno ai contadini di Fabriano che sono in isciopero. L'on. Mattei Gentili, che fu molto applaudito e festeggiato, chiuse i lavori con brevi ed elevate parole ed il convegno si sciolse al canto di « Bandiera bianca ».

I tramvieri riprendono servizio

A FIRENZE

FIRENZE, 19. — Domattina i tramvieri riprenderanno servizio. Anche lo sciopero degli elettricisti sembra terminare oggi.

A LIVORNO

LIVORNO, 19. — Lo sciopero dei tramvieri è finito, e nel pomeriggio di oggi si spera che il servizio possa essere riattivato. Ieri i tramvieri scioperanti fecero una dimostrazione ostile contro il Municipio chiedendo ed ottenendo la sospensione del servizio degli autobus e camions attuato in occasione delle corse.

A Milano

MILANO, 19. — Nell'ufficio del segretario della Camera del lavoro, Brigatti, si riunirono ieri mattina l'assessore Giani (appena tornato da Roma, dove si era recato, invitatovi dal Sindaco, per studiare la situazione e cercare di ottenere che lo sciopero dei tramvieri fosse fatto cessare a Milano), Buscaglia, segretario della Lega tramvieri, ed altri membri della direzione del Partito e della Camera del lavoro.

L'assessore Giani, riferì che, giunto a Roma, aveva trovato la vertenza dei ferrovieri secondari avviata a rapida soluzione e che aveva quindi ritenuto inutile prospettare la situazione di Milano. Un telegramma da Roma avrebbe dovuto ieri, domenica, recare l'annuncio della cessazione dello sciopero, e ieri sera infatti il sindaco ha dichiarato che tale telegramma era effettivamente giunto e che lo sciopero dei trams urbani avrebbe cessato questa mattina, come di fatti è avvenuto.

I ferrovieri di Ancona solidali con i secondari e tramvieri scioperanti

ANCONA, 19. — Alla Camera del Lavoro ha avuto luogo un comizio di ferrovieri nel quale ha parlato il ferroviere Bartolucci. Venne votato un ordine del giorno di solidarietà coi ferrovieri secondari e con i tramvieri in sciopero ed un altro con cui si invita il Governo a sistemare definitivamente la posizione economica e morale del personale dichiarandosi, in caso contrario, pronti a quell'azione diretta che il Sindacato sarà per promuovere.

Tre morti e quattordici feriti in un conflitto in Toscana

FIRENZE, 19. — Giunge notizia da Monte Congrifoli, frazione del comune di S. Giovanni d'Asso che sono avvenuti colà gravi fatti in seguito all'arresto di tre contadini scioperanti che si erano abbandonati alle solite violenze per impedire la trebbiatura. I tre arrestati sarebbero stati condotti presso la fattoria di proprietà Bellucci dove stazionava un camion di carabinieri al comando di un commissario di P. S. e di un maresciallo. Sparsasi la notizia dei tre arrestati, in breve una folla di contadini si diresse verso la fattoria per ottenere la liberazione degli arrestati. Non si conoscono ancora con precisione i particolari dei fatti che si svolsero, a questo punto, ma sembra che l'attitudine minacciosa dei contadini, abbia costretto i carabinieri a far uso delle armi. Vennero esplosi varii colpi e si ebbero tre morti e 14 feriti; oltre ai feriti vi sono numerosi carabinieri contusi. I morti sono: Angelo Cingottini di anni 50, Natale Baglioli di anni 30 e Settimio Capecciolì pure di anni 30. Fra i feriti vi sono: Viti Luigi, guaribile in 20 giorni, Settimio Tanganelli guaribile in 20 giorni, Giovanni Poggiolini guaribile in 15 giorni, Giovanni Mezzarini guaribile in 15 giorni.

Una polveriera di Rovigno assalita

TRIESTE, 19. — Ieri mattina verso le due alcuni ignoti armati di fucile tentarono di uccidere le sentinelle della polveriera di Rovigno e di impadronirsi di quel deposito munizioni. I malfattori spararono una cinquantina di colpi, a cui rispose energicamente la guardia formata di 6 soldati.

I facinorosi, vista la mala parata, si volsero contro la caserma « Emanuele Filiberto », sparando una ventina di fucilate. Molto probabilmente gli assalitori credevano di trovare appoggio presso i soldati della « Emanuele Filiberto » di cui un giornale aveva falsamente detto che fossero pronti alla diserzione. I soldati, invece, balzarono dal letto come un sol uomo e, armati di mitragliatrice, si diedero ad inseguire i malfattori sparando. Gli abitanti di Rovigno furono seriamente allarmati dalla fucileria che durò oltre un'ora.

L'autorità di P. S. e militare hanno subito iniziato opportune indagini per identificare i malfattori. E' stato eseguito un arresto. Le indagini continuano.

Le prodezze di un anarchico in teatro

MILANO, 19. — Ieri sera al Teatro Eldorado, ove si rappresentava la rivista « *Si spieghi con un esempio* », un anarchico, tale Agosti, quando sulla scena apparve la figura di Gabriele d'Annunzio, si slanciò sul palcoscenico e con un lungo coltello cercò di tagliare le corde che reggevano il sipario per farlo calare. Venne acciuffato dagli agenti e tratto in arresto.

La salma del comandante Gulli a Brindisi

BRINDISI, 18. — Con la torpediniera *Fuciliere*, è giunta a Brindisi la salma del comandante Gulli, ucciso a Spalato. La salma [illegible]

Il ritorno del Duca degli Abruzzi

NAPOLI, 18.

Stamane a bordo del piroscafo *Roma* è tornato dal suo viaggio di esplorazione nell'interno della Somalia e del Benadir S. A. R. il Duca degli Abruzzi con tutti i componenti della spedizione.

E' noto che il principe che ha risalito con la spedizione tutto il corso dell'Uebi Scebeli ha portato in quelle regioni macchine agricole e attrezzi diversi ed ha stabilito commerci e scambi fra l'Italia e quelle popolazioni.

Stamane alle 10.45 S. A. R. il Duca degli Abruzzi è ripartito alla volta di Roma.

L'arrivo a Roma

E' qui giunto da Napoli S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Pretese e intrighi degli jugoslavi

TRIESTE, 19. — Il generale Caviglia si è recato in automobile da Trieste lungo la linea di armistizio. Il Generale, dopo essersi soffermato qualche tempo a Longatico, ha proseguito. Uguale viaggio ha fatto oggi il Capo dell'Ufficio informazioni colonnello Di San Martino. La visita del generale Caviglia alla linea di armistizio non è stata determinata dal fatto che la situazione sia grave; ma è una periodica ispezione che il Generale va facendo in tutte le zone della sua giurisdizione.

L'*Era Nuova* afferma che la notte del 16 si presentò alla linea d'armistizio presso Longatico un ufficiale serbo, il quale avrebbe ripetuto l'intimazione di abbandonare quel territorio, che già fu oggetto del noto « ultimatum » di un ufficiale serbo in una precedente occasione. L'ufficiale si ritirò senza ricevere alcuna risposta soddisfacente.

L'Autorità militare smentisce che un nostro treno sia stato preso a fucilate da soldati serbi mentre passava nelle vicinanze della linea di armistizio. La stessa Autorità militare afferma che tre vagoni contenenti la dinamite e sequestrati dalla finanza non erano diretti all' « Albergo Balkan ». Uno era diretto ad una ditta di ceramiche di Spalato; l'altro a due destinatari sulla cui identità si stanno facendo indagini.

A proposito poi della notizia del filo telefonico non governativo da Trieste al di là della linea di armistizio, l'autorità militare ha fatto un'inchiesta dalla quale è risultato che nell'Albergo distrutto martedì scorso, passava un filo telefonico il quale partiva da un albergo di Trieste dove aveva sede la Missione interalleata. Il filo passava per Postumia, per Lubiana e per Vienna. La Missione interalleata si serviva del filo per dirigere i lavori di vettovagliamento dell'Austria attraverso il porto di Trieste. Da tempo la Missione si era sciolta e il vettovagliamento procedeva con mezzi normali, mentre il filo ha continuato a funzionare fino a martedì scorso per conto della Missione americana residente a Trieste all'infuori di qualsiasi controllo governativo. Anche quando il filo si interrompeva provvedevano a ripararlo gli stessi commercianti!

Siccome per mezzo del filo comunicavano col retro-terra, per cortese concessione degli americani, anche delle persone private, fra cui in particolar modo gli jugoslavi, ecco perchè a Trieste ha prodotto impressione il fatto che gli jugoslavi potessero comunicare oltre la linea d'armistizio sottraendosi al controllo delle autorità italiane, e degli stessi americani i quali non erano tenuti a conoscere la lingua slovena.

Per la partecipazione dei calcisti italiani alle Olimpiadi di Anversa

TORINO, 19. — Sono note le vicende del dissidio sorto fra numerose Società calcistiche del Piemonte e dell'Italia Centrale e la nuova rappresentanza della Federazione Italiana del Gioco del calcio, che fa capo all'ing. Mauro. E' avvenuta una scissione che non trova or ora via di accomodamento e che minacciava anzi di far naufragare la partecipazione dei nostri giocatori alle Olimpiadi di Anversa. Ieri però i due gruppi dissidenti hanno manifestata la lodevole intenzione di non intralciare la partecipazione degli italiani alle Olimpiadi e si è così addivenuti ad un accordo fissandosi le modalità di tale partecipazione, in omaggio a ragioni superiori ad ogni interesse particolare, individuale o collettivo.

Le Società dissidenti hanno autorizzato quattro loro delegati a partecipare ai lavori dell'attuale Federazione, limitatamente però al puro ambito tecnico per la preparazione dei campioni olimpionici e non quali mandatarii del nuovo Consiglio, che esse dichiarano anzi illegalmente costituito, e che non riconoscono, ma quali fiduciari per la loro competenza tecnica, con la riserva che i medesimi siano sempre a disposizione del Comitato che rappresenta i dissidenti per ogni ulteriore deliberazione. La Commissione tecnica ha cominciato subito i suoi lavori nominando a giudici di campo per Anversa l'avv. Mauro ed il cav. Beretti. *Trainer* della squadra è stato eletto il rag. G. Milano. Sono stati presi in considerazione per una selezione naturale i nomi di una trentina di giocatori, fra cui ne verranno scelti ventidue da inviare alle Olimpiadi. L'allenamento verrà compiuto a Vercelli coi criteri più rigorosi. Da questa città i campioni partiranno direttamente per Anversa.

Le corse a Livorno

LIVORNO, 19. — Ieri nel pomeriggio alla Ardenza si è svolta la prima giornata delle corse al galoppo. Nonostante lo sciopero dei tramvieri, il pesage e le tribune erano gremite di folto pubblico. Ecco i risultati:

PREMIO TORRETTA Lire 3000 m. 2100 — Primo Tasmania, 2.o Sparta, 3.o Marage N. P. Didi-Tiberio-Soviet. Una lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore Lire 27-13-10.

PREMIO IPPODROMO Lire 3000 m. 1800 — Primo Cimarosa, 2.o Pronuba, 3.o Optimus N. P. Ninia-Brammona-Zambianda-Kim, Urma-Irpinia. Molte lunghezze; due lunghezze. Totalizzatore lire 148-19-7-61.

PREMIO CALABRONE Lire 2000 m. 1500 — Primo Patrizia, 2.o Turia, 3.o Santa Brigida, N. P. Banjo II — La Fère — La Malmaison — Gatteville. Una lunghezza; una incollatura. Totalizzatore Lire 40-11-11-7.

PREMIO QUERCIANELLA Lire 3000 m. 1800 — Primo Sella, 2.o Thorwaldsen, 3.o Pisane N. P. Bylas — Cappella Sistina — Piemonte — Flor de Habana. Una testa; una incollatura. Totalizzatore 41-8-6-13.

PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE CHASES Lire 3000 m. 3.600 — Primo Cosseno, 2.o Tifone, 3.o Aviateur N. P. Maipo — Ricciolella — Her Majesty. Una testa, una incollatura. Totalizzatore 10.7.10.

Verso la soluzione dell'agitazione agraria nell'Umbria

PERUGIA, 18. — La questione agraria volge — almeno così ci auguriamo — al suo termine. I proprietari di Spoleto hanno firmato il patto colonico con i contadini. Il lodo che è stato emesso dalla Commissione arbitrale potrebbe essere accolto da tutte le parti per la regione. Noi fidiamo che per interessamento del prefetto, del questore cav. Bertini, del comm. Nazzari giunto dal ministero di Agricoltura, e del conte Valentini da un lato e dei rappresentanti della Camera del Lavoro si giunga ad una soluzione, che torni alla calma la nostra provincia. Ed insieme proprietari e coloni sappiano trovare la via di una maggiore produzione e di un più razionale sfruttamento della terra.

Querela Sprega - "Monocolo,,

L'udienza, invece che alle 12, si apre con una buona ora di ritardo. Si riprende l'esame testimoniale.

Viene introdotto il signor *Vannicelli Romolo* il quale depone sul progetto presentato al Comune per la trasformazione dell'Acquario, affermando che, dopo la presentazione di due domande — una da parte di Bisini e l'altra da parte di Billaud — venne poi accolta una terza domanda risultante dall'accordo intervenuto tra il Bisini e il Billaud, ai quali venne definitivamente accordata la concessione. Il primo progetto era molto grandioso e avrebbe richiesto un lungo periodo di tempo per la sua esecuzione.

Su domanda dell'avv. Gigante risponde che l'ing. Sprega non s'interessò mai per l'accoglimento dell'uno o dell'altro dei progetti e non fu il direttore dei lavori di trasformazione. Esclude che l'ing. Sprega abbia mai spiegato inframettenze approfittando della sua qualità di consigliere o assessore comunale.

Su domanda dell'avv. Bandini risponde di non ricordare che le domande di concessione al Comune siano mai state accompagnate da progetti redatti da consiglieri comunali.

Avv. Bandini. A quanto dovevano ammontare gli onorari dell'ing. Sprega per il progetto non eseguito e a quanto invece sarebbero ammontati se il Comune avesse fatto la concessione sulla base del progetto presentato dall'ing. Sprega?

Ing. Sprega. Per il progetto io chiesi al Bisini approssimativamente lire mille. Va da sè che, se avessi dovuto dirigere i lavori, secondo la consuetudine di Roma avrei potuto pretendere il cinque per cento dello ammontare dei lavori.

Il comm. *Pericle Staderini*, assessore al Municipio di Roma, depone che l'ing. Sprega non ebbe alcuna parte nè diretta nè indiretta nell'acquisto delle bestie fatto per il Giardino Zoologico. Il contratto fu compiuto dal teste dietro parere favorevole della Commissione consultiva che presiede al Giardino e della quale fa parte il titolare della cattedra di zoologia della Università di Roma. Dal Bisini furono acquistati per 46 mila lire tre elefanti, due zebre ed alcuni cammelli ed il pagamento era fatto in tre anni in rate di 15 mila lire l'una. Più tardi per un solo elefante fu offerto al Comune 30 mila lire.

Avv. Pavone. E da chi fu offerto?

— Dello stesso Bisini e da un francese.

Il cav. *Pignatosa* è consigliere della Lega antibolscevica, dice che i registri sono tenuti da un contabile ed aggiunge che l'amministrazione è tenuta con la massima e con la più scrupolosa regolarità; i pagamenti si eseguiscono con *chèques* firmati dal presidente e dal cassiere della Società. Fu il comm. Sprega che fino dall'inizio volle che gli cheques portassero la firma anche del cassiere.

A domanda del P. M. il teste risponde che la distribuzione di sigari e di sigarette ai soldati fu affidata ad una commissione di signore.

Avv. Ungaro. Sa il teste che siano state fatte per la Lega raccolte di fondi a mezzo di cassette?

Teste. Che io sappia no: può rispondere il comm. Sprega.

Avv. Manes. Su questo punto il comm. Sprega non parla.

Sprega. Per i bimbi di Fiume.

Teste. Precisamente furono raccolti danari per i bambini di Fiume.

Ad altra domanda dello stesso avv. Ungaro il teste aggiunge di sapere che una persona di Milano venne per fondare la Lega antibolscevica a Roma e questa persona — di cui ignora il nome — dette un fondo di 500 lire: tale somma fu segnata nei registri.

Avv. Bandini. Sa di altri proventi straordinari venuti alla Lega?

— Si e so che anche due Società industriali fecero dei forti versamenti: una versò 12 mila lire e la seconda sei mila. Diverse oblazioni fecero i privati.

Avv. Bandini. Qual'è la sede della Lega?

— Ha due sedi: una in Via dei Barbieri ed un'altra in Via del Collegio Romano.

Avv. Ungaro. Sa che cosa fa e quali mansioni ha nella Lega la signora Maria Rygier?

Teste. E' la segretaria generale.

Avv. Manes. Ma quali mansioni pratiche?

Teste. Provvede al disbrigo della corrispondenza, sorveglia due impiegati che scrivono e che tengono i libri contabili.

Avv. Ungaro. E' retribuita la signora Rygier?

Teste. E' stipendiata dall'Associazione ma non so in quale misura.

Avv. Manes. A quanto ammontano i fondi dell'*Antibolscevica*?

Teste. Ha incassato 85 mila lire.

Avv. Manes. Quanto ha speso?

Teste. Oggi in cassa vi sono circa quarantamila lire.

Avv. Ungaro. Sono venuti altri finanziari dall'estero?

Teste. No.

L'ing. *Spadoni* fa parte della Lega Antibolscevica e ripete circostanze già note riguardo all'amministrazione ed alle finalità della Società.

Il teste ignora se la Lega sia stata avversata dalla stampa nittiana, e dice che il Presidente del Commissione per la propaganda dell'*Antibolscevica* era la signora Lanino ed il Presidente della Commissione operaia è Fiorino Fiorini.

Il comm. *Achille Fratiarelli* fa pure parte della Lega Antibolscevica e dice come un avvocato di Milano venne a Roma per fondare nella nostra città una Sezione.

Si riunirono allora una diecina di persone che sottoscrissero cinquanta lire per ciascuno e così fu formato il primo fondo.

Diffida del Sottosegretario di B. A. per le costruzioni a M. Mario

Il Sottosegretario delle Belle Arti ha diffidato la cooperativa, che intendeva costruire sul Monte Mario a non imprendere tali costruzioni perchè di danno alla prospettiva della Villa Mellini e della Chiesa della Madonna del Rosario.

Il divieto si fonda sulla legge 23 giugno 1912, che estende e specifica la portata della legge fondamentale 20 giugno 1909 per la protezione delle cose d'arte e d'interesse storico. Infatti la legge del 1912 dispone che nei luoghi nei quali si trovino ville, parchi, giardini che abbiano interesse storico o artistico, nei casi di nuove costruzioni, ricostruzioni, attuazioni di piani regolatori, possono essere prescritte dall'autorità governativa le distanze, le misure e le altre norme necessarie, affinchè le nuove opere non danneggino la prospettiva e la luce richiesta.

Il Sottosegretario on. Rosadi è nella sua azione perfettamente d'intesa col Sindaco di Roma, on. Apolloni, che personalmente ha preso a cura la questione, applicando il regolamento edilizio del Comune.

Villeggianti

Per tenervi a giorno degli avvenimenti di cronaca e di politica nel periodo di riposo che andate a trascorrere al mare od ai monti, il miglior modo è quello di abbonarvi al nostro giornale il quale a questo scopo ha aperto, per Lire 4.50, degli abbonamenti mensili che potranno avere inizio e termine in qualsiasi giorno del mese.

Il colonnello Citarella in Italia

SIRACUSA, 19. — A bordo del postale *Menfi*, è giunto stamane il colonnello Citarella che era stato catturato da Ramadan Scetewi, Caimacan di Misurata. Il colonnello si recherà a Roma per conferire col Governo anche per incarico di Ramadan.

Gli ufficiali e soldati catturati insieme col colonnello si trovano concentrati a Kabassan ove restano in ostaggio. Essi godono di buona salute e sono trattati bene.

Per la biennale di Brera

MILANO, 19. — La R. Accademia di Belle Arti in Milano avverte gli artisti italiani che il termine per la presentazione delle notifiche relative alla Biennale di Brera scade il 25 corrente. Coloro che non fossero in possesso del modulo a stampa distribuito dall'Accademia di Belle Arti, organizzatrice della Mostra, potranno inviare la loro notifica in carta libera, salvo poi a regolarizzare la cosa.

Si ricorda altresì che il termine di consegna delle opere scade il 10 agosto e che tale termine è improrogabile.

All'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Sabato scorso il comm. Stringher, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha comunicato al Consiglio i recenti provvedimenti del Governo, i quali concernono:

La conferma in Ufficio degli attuali componenti il Consiglio — la nomina del dott. Zengarini a Consigliere dell'Istituto, in sostituzione dell'on. Beneduce Alberto, che non ha potuto tenere più l'Ufficio per la sua qualità di deputato — la nomina del comm. Toja all'Ufficio di direttore generale dell'Istituto.

Il comm. Stringher ha rivolto al comm. Toja affettuose parole di elogio per l'alta competenza che egli reca nella funzione che assume, bene augurando, per le migliori fortune del grande Istituto, dall'opera sagace ed alacre che saprà dare il nuovo Direttore generale ed esprimendo la persuasione che saranno continuate le tradizionali cordialità di rapporti fra il Consiglio e la Direzione generale. Ha rivolto poi un pensiero grato ed affettuoso al prof. Beneduce che tanta opera ha dato durante il tempo nel quale tenne l'Ufficio di consigliere prima e di consigliere delegato poi, per condurre l'Istituto al grado di prosperità di potenza al quale è giunto.

Il comm. Toja, con parola inspirata ad alti sentimenti, ha ringraziato il presidente ed il Consiglio delle lusinghiere espressioni a suo riguardo, ed esponendo le grandi linee del programma che intende svolgere ha fatto solenne promessa che darà tutta l'opera sua per la maggiore grandezza dell'Istituto, del quale egli riconosce la importanza nell'azione sociale della previdenza e come poderoso organo finanziario nel campo della pubblica economia.

Anche l'on. Beneduce, chiamato ad intervenire, ha avuto parole lusinghiere per il nuovo Direttore generale esprimendo l'augurio, che, con l'opera concorde di tutti, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni raggiungerà gli alti destini vaticinati dai suoi fondatori.

Il comm. Toja sarà coadiuvato nella Direzione dell'Istituto dal vice direttore generale comm. Enrico Scodnik, che il Consiglio di amministrazione ha, con lusinghiera deliberazione, riconfermato in ufficio.

Sig.na Hermance Dathas (Cl. Dupin)

Rivelazioni

Letto nel giornale *La Dépêche* di Tolosa:

Tutto finisce per sapersi! Il signor Dathas, possidente a Masseube (Gers) era, qualche tempo fa, molto preoccupato dello stato di salute di sua figlia, Hermance. Egli la vedeva sempre pallida, senza appetito, svogliata e scoraggiata e la sentiva spesso lamentarsi d'oppressione, di palpitazione, di emicranie. Poi un subitaneo cambiamento si produsse:

Letto nel giornale *La Dépêche* di Tolosa:

« Mi occupo io stesso dei lavori della mia proprietà, scriveva il signor Dathas, e potei così constatare che mia figlia, la quale prima restava volentieri in casa, prendeva ora piacere ad accompagnarmi sul lavoro. Ella aveva un aspetto assai cambiato da qualche tempo, aveva acquistato uno splendido colorito e una piacevole disinvoltura. Un giorno in cui avevamo lavorato alla semina, mia figlia aveva una bellissima cera e vedendo che non riusciva a saziare il suo appetito, le chiesi la ragione di questo felice cambiamento. Ella mi disse allora che aveva appena fatta una cura di sei scatole di Pillole Pink e che ne era rimasta oltremodo soddisfatta ».

Non vi è nulla che uguagli le Pillole Pink per rinnovare gli anemici, ai depressi, agli esauriti, da eccessivo lavoro, a coloro la cui salute è malferma, l'attività di tutte le funzioni, e ciò perchè le Pillole Pink danno positivamente del sangue ad ogni pillola. La signorina Hermance Dathas non è d'altronde la sola persona guarita dalle Pillole Pink a Masseube. Fra la nostra numerosa corrispondenza annoveriamo parecchie dichiarazioni di guarigioni che emanano da persone di tale località.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi delle giovanette, la debolezza generale e favoriscono le convalescenze; toniche del sistema nervoso, esse arrestano l'esaurimento nervoso, guariscono la nevrastenia.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 4.60 la scatola; L. 23 le sei scatole franco, più L. 0.50 tassa bollo per ogni scatola. — Deposito generale: Pillole Pink, 6, via Ariosto, Milano.

LETTERE AMERICANE

Politica e bevanda

NEW YORK, giugno.

La bevanda di cui intendo parlare a proposito delle sue relazioni con la politica americana non è acqua fresca, nè limonata, nè sciroppo di amarena. E' quella qualsiasi bevanda, vino, birra, acquavite, cognac o whiskey in cui entra una certa percentuale di alcool. E' proprio quella che è proibita dal diciottesimo emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti, testè dichiarato legale e valido da sentenza inappellabile della Corte Suprema. E l'alto tribunale, con lo stesso giudizio, dichiarava pure costituzionale e valida la legge votata dal Congresso ed approvata dal Presidente per mettere in vigore l'emendamento, negando ai vari Stati il diritto di stabilire da soli ciò che costituisce quel « liquore inebriante » vietato dall'emendamento alla costituzione.

La questione è grossa, e benchè nel resto del mondo si possa ancora liberamente ingoiare bibite che contengono più di quel misero mezzo per cento d'alcool fissato dal Congresso come limite al di là del quale la bevanda diviene « inebriante », il suddetto resto del mondo non può rimanere indifferente a una misura così radicale presa da un paese di centodieci milioni d'abitanti che sta avviandosi verso il primo posto nel mondo civile. E ciò per varie ragioni; la prima che il movimento può bene estendersi ad altri paesi, la seconda che questa legge americana ha una disastrosa influenza sul commercio di esportazione di vini e liquori di certi paesi europei, la terza — la quale tocca noi italiani più da vicino — che può mutare la corrente di emigrazione, da vari anni avviata principalmente verso gli Stati Uniti, con conseguenze economiche e sociali di non piccola importanza per il nostro paese.

Per ritornare poi alla politica, i lettori che seguono queste mie lettere alla *Tribuna* si ricorderanno che accennai al fatto che la questione del « proibizionismo » avrebbe fatto capolino alle convenzioni dei due partiti repubblicano e democratico. La convenzione repubblicana si è chiusa con la nomina a candidato del senatore Harding, che ha votato al Senato in favore dell'emendamento ed anche della drastica legge che lo mette in vigore. E malgrado gli sforzi di alcuni delegati alla convenzione, la piattaforma del partito non accennò a questa grave questione altro che col dichiarare la necessità del rispetto alla legge.

Ma alla convenzione democratica a San Francisco la lotta fra « bagnati » e « asciutti » sarà assai più violenta, sia perchè i democratici sono — o si suppone che siano — più liberali, sia perchè nell'opinione di non pochi capoccia del partito, la sola cosa che potrebbe portarlo alla vittoria sarebbe una dichiarazione che si pone richiede una interpretazione larga e liberale dell'emendamento alla costituzione. Il quale emendamento dice semplicemente che « sono vietate la fabbricazione, vendita, importazione ed esportazione di liquore inebriante » e — pur rispettandolo — si potrebbe dire che birra e vini leggeri non sono inebrianti, e trovar modo di far votare al Congresso una legge che revochi la presente e sostituisca a quel misero mezzo per cento d'alcool ora permesso, cinque, sei o dieci per cento come limite massimo.

Quando questa corrispondenza sarà giunta in Italia la convenzione avrà avuto luogo e il telegrafo vi avrà portato la notizia se questa dichiarazione è stata inserita nella piattaforma. E se poi il candidato democratico sarà il governatore Edwards del New Jersey si potrà pure contare su una lotta elettorale a base di vino e birra da una parte e di acqua fresca e limonata dall'altra; ciò che sarebbe pittoresco, divertente e non privo d'interesse. Ma è facile profezia dire che la cosa è tutt'altro che probabile. E' improbabile che il Presidente Wilson, che è tuttavia il capo del suo partito, intenda assolutamente che non vi sia altro principio predominante nella piattaforma che quello dell'approvazione del trattato di pace e della adesione dell'America alla Società delle Nazioni. E' improbabile perchè William J. Bryan, tre volte candidato del suo partito alla presidenza e tre volte sconfitto, gode tuttavia di una enorme influenza ed è tra i più accaniti partigiani del regime « asciutto ».

Intanto che i politicanti abbaiano e i giornali pubblicano giornalmente pagine intere sulla bruciante questione, si è creato e prospera agli Stati Uniti un immenso commercio di fabbricazione e vendita clandestina di vino e liquori. Un bicchierino di whiskey si può ancora trovare senza sforzi eccessivi, ma si deve pagare cinque o sei volte il prezzo di due anni fa. E i vignaiuoli di California, che si credevano rovinati dal « proibizionismo » hanno trovato una domanda superiore all'offerta per la loro uva, sopratutto presso gli italiani, che si fanno bellamente il vino a casa, in barba alla legge. E la gente ricca che aveva preso la precauzione di procurarsi in tempo una provvista di vini e liquori in proporzione della borsa e dello spazio a casa, deve rinchiuderla in casse e forti e assoldare guardie speciali per tenerci d'occhio, poichè il valore acquistato di botto tenta i signori ladri più che non le facciano oro e gioielli. E, poichè la legge permette alle farmacie la vendita di piccole quantità di vino o acquavite su ricetta di un medico, dottori poco scrupolosi e farmacisti avidi di guadagno fanno affari d'oro in questo ramo non preveduto dalla loro professione.

A giudizio di molti, però, le infrazioni alla legge non possono durare a lungo, almeno sulla scala in cui vengono praticate ora. E poi vi è ancora in paese uno *stock* colossale di vino e liquori, e quando questo sarà finito non sarà facile fabbricarne altro e quasi impossibile importarlo. Aggiungi che se i vecchi e induriti bevitori sono pronti a qualunque cosa pur di procurarsi la loro bibita favorita, le nuove generazioni si abitueranno a non bere e non sentiranno affatto la mancanza di ciò che non conoscono.

In fondo, tutto ciò che si può dire del « proibizionismo » non è basato che su inclinazioni personali e supposizioni che possono anche essere sbagliate. Le riviste mediche cominciano a discutere dal lato scientifico questo che chiamano un colossale esperimento fisiologico e psicologico, che si fa su centodieci milioni di esseri umani invece che su conigli o porcellini d'india. E la classe medica rispettabile — che qui come altrove forma la grande maggioranza della professione — non esamina la faccenda dal punto di vista di utile finanziario che può derivare dal fare delle ricette di whiskey per mali immaginari. I medici si preparano ad osservare e investigare i risultati fisiologici dell'esperimento.

In differenti località effetti differenti si produrranno. Nessuno pensa che a un tratto, tutti si asterranno completamente dall'uso di bibite alcooliche. I più arrabbiati proibizionisti non sognavano che la misura sarebbe stata adottata in modo così rigoroso e con così poca resistenza da parte del pubblico. E non pochi tra i nemici dell'alcool credevano, e credono tuttora, che in certi casi di raffreddori, influenza, febbri malariche, avvelenamenti, punture di insetti e mille altri mali, un po' di stimolante alcoolico era indicato, anzi necessario. Non è facile liberarsi da queste antiche credenze, e la loro influenza ha condotto pressochè tutti a mettere da parte una piccola provvista di bevande alcooliche quando ancora potevano comprarsi legalmente. Ed è per questa ed altre ragioni a cui ho accennato, che l'esperimento fisiologico e sociale occuperà un certo numero di anni, ma i suoi risultati non possono mancare di provocare l'attenzione di tutti quelli che seriamente si occupano del benessere fisico e morale dell'umanità. Abitudini e credenze dovranno essere sradicate o, se si manterranno, verrà dire che l'esperimento ha risultati negativi e che converrà tornare, almeno in parte, al regime di libero alcool che imperava prima in America e che impera tuttora nel resto del mondo civile.

Per il momento però — poichè in questi mesi di elezione tutto è arma politica — la questione è in mano ai politicanti che se ne serviranno con maggiore o minore abilità, da una parte e dall'altra. Non solo il candidato a Presidente, ma ogni candidato a senatore, rappresentante o consigliere comunale, dovrà dichiarare se è pro' o contro l'alcool. Ma, se la proibizione dura, la questione finirà per uscire dal campo politico e passerà nel campo della investigazione scientifica. Sociologhi e medici del mondo intero la studieranno sotto tutti i suoi aspetti. Come ho detto sopra, essa deve considerarsi come un esperimento fisiologico e psicologico su vasta scala e le reazioni che risulteranno da questo esperimento dovranno essere osservate, annotate e studiate nel modo più esauriente.

Alfonso Arbib-Costa.

I TEATRI

Il vincitore del concorso Usiglio

Il terzo concorso Usiglio bandito dal R. Conservatorio Musicale di Parma per una opera giocosa, è stato vinto dal maestro bresciano Aldo Cantarini con l'opera *La locandiera*, dal testo omonimo di Goldoni. Il Cantarini è ben noto nella Capitale quale maestro direttore del « Teatro dei Piccoli », ed autore di composizioni per canto edite in Germania e dalla Casa Ricordi.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — La vecchia commedia di Beaumarchais, *Il matrimonio di Figaro*, ha ritrovato sulle scene del « Quirino » il grande successo delle altre volte. Questo immortale capolavoro di grazia e d'arguzia ha divertito moltissimo ieri in modo straordinario il numeroso pubblico accorso: ed ha procurato a' suoi interpreti, in specie al Carini ed alla Gentilli, vivissimi applausi. Stasera terza replica.

All'ADRIANO — Sabato sera doveva aver luogo la prima rappresentazione in Italia dell'operetta del maestro Victor Jacobi, *Sibilla*, ultimo grande successo del repertorio viennese, ma a causa della mancanza di luce fu rinviata a stasera. Vi prenderanno parte tutti i migliori artisti della *Novissima*, quali Tina Ferrante, Domenico Avanzini, Lia Doriani, E. Minoretti, ecc. La messa in scena sarà sontuosa. Dirigerà l'orchestra il maestro Tantillo.

Al NAZIONALE — Ieri due esauriti e due nuovi calorosi successi di Gastone Monaldi protagonista dei suoi due drammi: *Nerone* e *A Porta San Lorenzo*. Questa sera il popolare attore riprende *l'Istruttoria* una delle sue migliori interpretazioni.

Al MANZONI — *Una gabbia da matti* ha divertito grandemente il numerosissimo pubblico accorso. E molti applausi hanno salutato la recitazione simpaticamente arguta, allegra e comicissima degli artisti della compagnia Micheluzzi, primo fra i quali il divertentissimo Borisi. Stasera *La gallina canta e 'l gallo tase*.

Al MORGANA — Ieri assistemmo ad una meravigliosa esecuzione di *Bohème*. Oggi riposo.

Ricco programma all' "Apollo,,

Nonostante la mancanza della luce elettrica proseguirà anche questa sera lo svolgimento del grandioso programma con *Mimì Correl*, la briosissima *Perfus*, i *The Nelsens*, i ginnasti *Ernest et son Metaké*, gli equilibristi *The Thorus*, ecc.

Prossimamente *Lina Verbena* e *Tino* coi *Ghirardy*, famosi danzatori.

Il cav. Raffaele Viviani in "Scugnizzo,,

Oggi alla *Sala Umberto I* unico spettacolo alle ore 9.30. La Compagnia del *Cav. Viviani* rappresenterà *Scugnizzo* e *Toledo 'e notte*. Due magnifici lavori del *Cav. Viviani* e gli spettacoli saranno in suo onore.

SPETTACOLI del 19 Luglio 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
LUNEDI', 19. — Ore 21.30: LA GALLINA CANTA E IL GALLO TASE.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
LUNEDI', 19. — Ore 21.30: LE NOZZE DI FIGARO, di Beaumarchais.

ADRIANO — Ore 21.30: *Sibilla*.
METASTASIO — Dalle ore 19.30: *Scampolo*.
MORGANA — Ore 21.30: *Tosca*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *L'Istruttoria*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.

CRONACA DI ROMA

Trams, luce elettrica

e altri generi non necessari...

Sono ormai parecchi giorni che manca il servizio tramviario e il pubblico si è perfettamente abituato a farne a meno. Scommettiamo che se questo sciopero di solidarietà.... « contro » le classi meno abbienti si protrarrà ancora per qualche settimana, il pubblico accoglierà a suo tempo con non celato dispetto il ripristino della circolazione dei carrozzoni tramviari con relativo lacerante rumore di ferro vecchio in perpetua lite con le malconnesse rotaie, e relativo assordante scampanio, il tutto particolarmente indicato per acuire la nevrastenia da cui siamo, nel secolo che corre, tutti più o meno afflitti e abbreviare la vita....

L'abitudine poi alla mancanza di luce elettrica e di gas si è fatta anche più rapidamente e facilmente. Dopo la prima sera in cui qualche improvvidente è rimasto in casa al buio per aver voluto troppo audacemente dar l'ostracismo alle deliziose e igieniche candele, ciascuno si è organizzato in modo da non interrompere nè variare le proprie abitudini e perfino i teatri hanno potuto continuare ad agire come prima. Che diamine! Non hanno i nostri nonni vissuto — e più a lungo di quanto certamente, vivremo noi — senza la luce elettrica? Saremmo quasi in vena — contro le nostre abitudini — di far della letteratura tessendo l'elogio del lume a petrolio, della lucerna e delle candele. Non erano infatti deliziosi con la loro aria provinciale quei grandi lumi a petrolio collocati a coppie sul comò di ogni casa borghese (avvertenza: diciamo « borghese » non nel senso dell'iroso Costantino Lazzari, cioè della classe dominante per la fame e le sofferenze del caro vita; ma nel senso passatista e dispregiativo di chi non apparteneva nè al clero nè alla nobiltà)? E quelle magnifiche lucerne ad olio non è meglio rimetterle in uso anzichè andarle a pagare un occhio della testa a via Condotti o al Babuino per tenerle inoperose? Non parliamo poi delle mistiche candele e dei doppieri che con proteiforme spirito erano stati rimessi in onore qualche settimana fa nell'occasione di un sontuoso pranzo cardinalizio!

Il buono e caustico pubblico romano non soltanto si è abituato al nuovo regime — tanto che alcuni erano iersera desolati perchè la luce non era stata tolta completamente essendosi protestanti della luce sbizzarriti come bimbi che abbiano salata la scuola a fare alti e bassi di illuminazione — ma ha trovato il modo di divertircisi. Non abbiamo mai sentita tanta canora attività come nelle passate serate. E non parliamo del resto.... Ma per alcuni la protesta dei lavoratori della luce elettrica ha addirittura servito a sostituire il defunto carnevale. In una delle prime serate di oscurità un bel tipo si era provveduto di una tromba di automobile con la quale camminava in mezzo alla strada adoperandola di quando in quando furiosamente; la gente che credeva di avere già addosso una 40 HP. fuggiva disperatamente e il nostro uomo si divertiva un mondo a questo spettacolo...

Morale: si convinceranno gli scioperanti che niente e nessuno è indispensabile a questo mondo e che di tutto si può fare a meno? Essi forse se ne saranno già convinti; ma non se ne convinceranno i promotori e organizzatori di scioperi e agitazioni che di questo vivono... Che altrimenti gli scioperi finirebbero con grave loro danno, in quanto essi si fondano sempre sopra una pretesa necessità su cui si vuole innestare la pressione o il ricatto.....

L'ultimo comizio dei tranvieri

Stamane alle 10 ha avuto luogo alla Casa del Popolo l'ultimo comizio dei tranvieri secondari e urbani.

Il salone era affollatissimo; sul proscenio erano i vessilli fiammanti dei tranvieri con i membri del Sindacato al completo.

Primo a prendere la parola è stato Stagnetti, il quale ha annunziato l'esito dell'agitazione di completa vittoria per la classe; hanno parlato successivamente Buschi, Rosseni e Bonelli, che ha pòrto il saluto della Camera Confederale e del proletariato romano esultante per la vittoria.

Dopo un invito alla classe per la ripresa del lavoro il comizio si sciolglie al canto degli inni proletari.

Indi i tranvieri incolonnati in corteo e preceduti dai labari del Sindacato muovono verso i depositi.

La ripresa del lavoro

In giornata stessa i cantonieri hanno proceduto alla pulitura delle rotaie e domattina il servizio sarà completo su tutte le linee.

Gli elettricisti

La manovra di stanotte è stata mezz'ora di mezza luce, dalle 22.30 alle 23.

Essendo procedute oggi le trattative presso il ministro del lavoro on. Labriola, trattative giunte ormai a buon porto, stasera con molta probabilità non avremo la solita sospensione o riduzione di corrente.

Gli arruolamenti nella R. Guardia

Il Comando Generale della Regia Guardia, Ufficio Reclutamento, ci comunica:

« Per opportuna norma degli interessati, si avverte che l'arruolamento nel Corpo della Regia Guardia — per i militari di truppa — è stato testè riaperto ».

Nel comando dei RR. Carabinieri

E' giunto da Costantinopoli, ad assumere il comando della compagnia interna dei reali carabinieri in piazza San Lorenzo in Lucina, il maggiore cavalier Pietro Mosstrelli valoroso e colto ufficiale.

Egli sarà coadiuvato nel delicato e laborioso compito dal capitano Giuseppe Furlò, 36.

Asterischi

In memoria dell'avv. Montesano.

Nell'adunanza della Giunta Esecutiva del Comitato provinciale pro orfani di guerra, nei locali di Via Aracoeli, 2, in data del 16 corrente commemorandosi l'avv. Montesano, la Giunta stessa notificò che ad onorarne la memoria i membri presenti comm. Zoccoletti, prefetto presidente comm. Gazzera, Giudice Carruccio, avvocato Amici Giuseppe, avv. Cassinis, nonchè il segretario del Comitato avv. Rodolfo Antonelli, la signorina Ispettrice Verdoliva, l'archivista sig. De Curtis, versano pro fondo orfani di guerra la somma di lire 20 ciascuno. Il segretario comunicò poi che il professore Mario Levi Della Vida ad onorare la memoria del compianto avv. Montesano ha versati quale oblazione in favore degli orfani di guerra, la somma di lire 100.00 — I sigg. Coniugi Morpurgo 50.00 — I signori Corlo e Mario Jurgens 50.00 — I sigg. Osvaldo ed Annetta Perdo 50.00 — I coniugi Ettore ed Amelia Levi Della Vida 200.00 — Il dottor Riccardo Ventura della regia Prefettura di Roma.

La Giunta deliberò di destinare l'ammontare di tutte le oblazioni fatte e che saranno per pervenire al Comitato in memoria del compianto comm. Montesano a premi di lire 100 ciascuno, da intestarsi su libretti postali a favore di quegli orfani di guerra della provincia di Roma, ricoverati in Istituto, che più si siano distinti per profitto e condotta durante l'anno 1920.

Un banchetto a 150 poveri.

Ieri alle ore 13, nello storico chiostro di San Giovanni dei Genovesi, ad iniziativa della Società Cattolica Tiberina di mutuo soccorso è stato offerto come negli anni scorsi, un pranzo a 150 poveri del rione. Il menù è riuscito abbondante ed ottimo eseguito dalle suore del Rifugio di S. Maria in Trastevere, sotto la direzione della Superiora Suor Annunziata, ed il servizio di tavola è stato fatto dai singoli presidenti delle associazioni del Trastevere unitamente ai soci della Società Tiberina. Tra i commensali regnò la massima cordialità ed alla fine del pranzo vollero ringraziare con un lungo e commosso applauso il presidente della Società Tiberina il cavaliere Pietro Nardoni, anima vivissima di benefattore dei poveri del Trastevere. Moltissimi gli intervenuti ad assistere al modesto simpatico e tra i quali abbiamo notato i signori: cav. Roberti ed Ascolani in rappresentanza della sotto-sezione di Trastevere del Partito Popolare Italiano, cav. Corvo, cav. Baldassarri, mons. Marmaggi mons. Aiuti, mons. Ferri, P. Ercole, il cav. Iacobucci Giuseppe, Gherardi, Marmaggi, Giulianelli, Cecchini, Baldi, Ciprotti, l'ispettore Mucio e numerose signore e signorine.

I bambini della « Roma Monarchica ».

La benemerita Associazione Roma Monarchica presieduta dall'attivo cavaliere Severini anche quest'anno ha potuto venire in soccorso dei figli dei soci reduci dal fronte. Col ricavato di una parte della tombola ha potuto mandare per la cura marina i bambini Renzi Renzo, Grossi Ettore, Matarazzo Elisa, Pierantoni Giuseppina, le sorelle Pinto, Palmieri Olga. Altri soccorsi sono stati concessi ai soci bisognosi ex combattenti.

Per l' "Ossario al Fante,,

La Banca Italiana di Sconto, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma, nelle Sedi, Succursali, e Agenzie in Roma, ricevono le oblazioni per l'*Ossario al Fante*.

Inaugurazione di una lapide

al prof. Giulio Marchesi

All'Osped. di S. Spirito, una semplice e commovente cerimonia ha solennizzato lo scoprimento della lapide in memoria del prof. Giulio Marchesi, nel primo anniversario della sua morte.

Presenti le maggiori notabilità mediche e scientifiche le rappresentanze dell'Università del Comune, della prefettura e di molti sodalizi, l'illustre presidente dell'amministrazione ospitaliera comm. Lusignoli, dopo avere scoperto la lapide ha detto: Ricordo Giulio Marchesi qui in questa grande sala del dolore e della pietà, che fu palestra del suo gran cuore e della sua mente. Oggi è un anno, la nostra famiglia fu colpita da grave inopinato lutto e Giulio Marchesi sparì dal mondo portando seco il nostro affetto, lasciando in noi indicibile dolore.

Hanno partecipato alla cerimonia i direttori dei vari ospedali; tutto il personale sanitario e farmaceutico libero dal servizio; una larga rappresentanza del ceto medico di Roma degli impiegati ospedalieri del personale religioso, d'assistenza e d'economato.

La cerimonia fu tutta ispirata a un grande senso d'amore: giusto, meritatissimo omaggio all'Uomo che, nella breve vita, come scienziato e come cittadino fu modello costante d'ogni più insigne e illuminata virtù.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 17 di oggi, lunedì.

La prima pietra d'un nuovo quartiere fuori Porta San Giovanni

Con una simpatica cerimonia, alla presenza delle Autorità e di moltissimi invitati, è stata posta ieri la prima pietra di un nuovo quartiere di case che sorgerà fuori Porta San Giovanni, sulla via Appia Nuova presso via Mecenate, per iniziativa della Società Anonima Cooperativa Romana.

Oltre al presidente della Società comm. Milliliro-Albini, intervennero il comm. Sprega per il Comune di Roma, l'ammiraglio Bravetta, i fratelli Pio e Mario Perrone, il comm. Gaddi, il comm. Surgens, il cav. Barzilai, moltissime signore.

Parlarono, applauditissimi, il comm. Milliliro, il comm. Sprega. Padrina fu la signorina Isabella Perrone.

La Cooperativa si propone di costruire villini e casamenti sopra una superficie di 21.000 metri quadrati.

Unione italo - spagnuola

Ieri alle 13, nel « Ristorante Marinese », il sig. Antonio Liesen, vice presidente della Camera di Commercio italo-spagnuola, ha offerto una colazione ai consiglieri eletti comm. Angelo Belloni, comm. Giovanni Agnelli, comm. Giuseppe Vicentini, ond. Soderini, Gr. Uff. Pogliani, dott. Alon. Soderini, gr. uff. Pogliani, dott. Olivetti, cav. Rodrigo Lattes, comm. Edgardo Morpurgo, on. Guglielmi, on. Gerini, avv. Calsolari-Fornioni, comm. Pellegrino Ascarelli, on. Di Pietro e ai rappresentanti della stampa.

Allo *champagne* il sig. Antonio Liesen brindò alla grandezza d'Italia e al suo prospero avvenire auspicando un'intesa culturale, economica e politica fra le due nazioni italiana e spagnuola. Seguì il collega comm. prof. Luigi Bocci, instancabile organizzatore di ogni istituzione tendente a rinsaldare le relazioni tra le due nazioni sorelle; quindi l'on. Soderini, il comm. Biadene per la stampa, il prof. Dante Caporali, direttore del R. Istituto Commerciale, il quale felicemente seppe rivendicare le ragioni storiche, ideali e reali della sincera alleanza italo-spagnuola, ed infine Renzo Sacchetti, il comm. Bajoli-Parisiani, il dott. Franchi e il commendatore Angelo Belloni, unanimemente designato alla presidenza dell'importante istituzione.

Alla fine della cordialissima riunione, sciolatasi verso le ore 16, il sig. Liesen si ebbe gli auguri più vivi per il magnifico successo con cui ha felicemente iniziato il suo programma di lavoro quale vicepresidente del nuovo importante sodalizio.

Attraverso i Rioni

Esquilino. — Le guardie regie Miceli e Caliano si sono recate la notte scorsa in Piazza dell'Oca n. 47 ad arrestare un certo Pietro Giorni, di Lorenzo, di 47 anni, indiziato di furto in danno di Giuseppe Benassi, fu Vittorio, abitante in Via Labicana, 36.

Il Giorni ha accolte in assai malo modo le guardie dando loro molto filo da torcere: tanto che esse sono state costrette a sparare dalla finestra, in aria, qualche colpo di rivoltella per chiamare rinforzi. Sopraggiunti altri agenti, il Giorni è stato finalmente condotto via.

I ladri hanno tentato la notte scorsa di penetrare mediante scasso in un appartamento di Via Ludovisi n. 4, abitato dalla signora Maria Carpano che trovasi in villeggiatura fuori di Roma. Il tentativo è fallito: e i ladri hanno lasciato sul posto una valigia color marrone, destinata a raccogliere la refurtiva, alcuni scalpelli e un trapano.

Una recìata al viso ha riportato la notte scorsa in Via Campani, da un tale che dichiara di non conoscere, certo Francesco Tufi, fu Giovanni, di 20 anni, mentre andava a spasso con una donna che gli era egualmente ignota. Al Policlinico, 12 giorni.

Contro i genitori e la sorella si è slanciato a mano armata, la notte scorsa, in via dell'Arco di S. Calisto, 56, il pregiudicato Ubaldo Ciocolanti di Ernesto il quale era stato rimproverato per certe sue discolerie. Alle grida dei vecchi e della ragazza sono accorsi i carabinieri che hanno arrestato i Ciocolanti il quale aveva già ferito, leggermente, i suoi congiunti.

Perchè stanco di vivere il sessantenne Goffredo Carnioi, abitante in Borgo Pio 175, ieri sera beve alcuni sorsi di sublimato corrosivo. A Santo Spirito, in osservazione.

Per nevrastenia tentò di suicidarsi ieri sera con dieci pastiglie di chinino Elvira Guidobaldi, di 37 anni, abitante in Via Tasso n. 14. Fu ricoverata a San Giovanni.

Per l'abbandono del fidanzato la sarta Assunta Bruni, di 19 anni, romana, abitante in Via Santa Maria in Cappella n. 16, tentò ieri sera di suicidarsi ingoiando della tintura di jodio. Fu ricoverata alla Consolazione.

E' stato borseggiato stamane verso le sei, mentre connecchiava sulle gradinate di Trinità de' Monti, certo Guido Donnarumma, romano, addetto allo studio del cav. Giani, in Piazza Mignanelli.

Nel portafoglio del Donnarumma erano una tessera ferroviaria, il congedo militare e altri documenti di notevole importanza.

Un camion contro un pilastro

Un grave accidente si verificò ieri sera, verso le venti, in via Vitellia, fuori Porta San Pancrazio.

Il camion 25-2770 del circolo di Firenze, appartenente all'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, correndo a tutta velocità sulla strada buia andò a cozzare, sfasciandosi e rovesciandosi, contro un pilastro del recinto della vigna Cavallossi.

Sul camion si trovavano cinque persone che tornavano in città da una gita campestre. Esse furono sbalzate a terra e rimasero tutte più o meno gravemente ferite.

Fu telefonato ai vigili che inviarono un carro di soccorso. Le vittime furono trasportate alla Consolazione. Sono: Alberto De Marchis, anni 37, da Roma abitante via Scipioni 56, il quale riportò escoriazioni allo zigomo destro, contusioni, escoriata spalla destra, giudicato guaribile in giorni 8; Agostino De Santis, di anni 28, da Roma, abitante al vicolo del Soldato 28, riportò ferita lacera allo zigomo destro guaribile in giorni 8, salvo complicazioni; Enrico Jaros di anni 41 da Roma abitante in via dei Gracchi 15 che riportò contusioni emitoriale e trattenuto perciò in osservazione, Vittorio Faustini di anni 24, da Roma, il quale riportò delle escoriazioni all'emitorace e trattenuto in osservazione.

Un uomo ucciso da un colpo di mazza al vicolo del Ricovero

Un grave fatto di sangue, avvolto finora nel mistero, è avvenuto nelle prime ore di stamane in uno dei vecchi quartieri della Roma medioevale, precisamente al vicolo del Ricovero, presso via della Bocca della Verità.

In questo vicolo, dirimpetto la caratteristica casetta abitata dal Libano Cola di Rienzo nel secolo XII, è un'altra casetta abitata da certo Vincenzo Cespa insieme con la moglie Maria e col fratello Salvatore. Salvatore Cespa, di 41 anni, rimasto vedovo da sei anni, con una figliastra, Giuseppina, di anni 16, era un vero tipo di lavoratore. Addetto quale commesso in un negozio di automobili in via Propaganda Fide, la domenica recavasi a servire da cameriere alla gelateria Fassi in via di Porta Salaria (oggi via Piave), guadagnando una cinquantina di lire di mancia, che servivano ad arrotondare lo stipendio guadagnato al negozio di via Propaganda, per meglio poter far fronte alle esigenze della vita.

Ieri sera, verso mezzanotte, Salvatore Cespa aveva lasciato la gelateria Fassi salutando, come al solito, i padroni e gli altri camerieri, e avviandosi verso casa.

Il fratello Vincenzo non vedendolo rincasare all'ora solita, verso un'ora, e non vedendolo nemmeno più tardi, all'una e mezza, alle due, cominciò a impensierirsi facendo calcolo che data la chiusura dei locali alle 11, non poteva protrarsi oltre l'una il suo ritorno.

Quando furono le due e mezzo di stamane l'attenzione divenuta un po' nervosa del Vincenzo Cespa venne attirata da un vociare intenso giù nella strada; egli scese d'un balzo da letto e avvicinandosi all'uscio percepì le seguenti parole: — C'è qui un uomo morto!

Il Cespa ebbe un sussulto nel sangue, si vestì in fretta, accese una candela e scese nel vicoletto, ma quale fu la tremenda meraviglia nel ritrovare sotto la sua casa il cadavere del fratello Salvatore, che presentava una larga e profonda ferita alla testa, prodotta sicuramente da una forte mazzata, tanto più che a breve distanza eravi il cappello di paglia fracassato. Strano particolare: il cadavere era mancante della giacca, il che ha fatto subito ritenere trattarsi di assassinio a scopo di furto.

Il delitto venne scoperto dai guardiani notturni Angelo Magneri ed Enrico d'Asa, cui si aggiunse più tardi il maresciallo Pia delle Guardie Regie e il commissario di Campitelli.

L'autorità giudiziaria ha stamane proceduto alle constatazioni di legge dando ordini per la rimozione del cadavere.

Il delitto ha prodotto in quei quartieri enorme impressione.

Grossa operazione ladresca sventata in via Farini

Stanotte alle ore 24 alcuni inquilini dello stabile di via Farini 5, avendo avvertito degli strani rumori per le scale, si diedero a gridare l'allarme dalle finestre.

Alle grida accorsero gli agenti della forza pubblica i quali riuscivano a porre in arresto un individuo che tentava fuggire, mentre un altro riusciva a squagliarsi.

L'arrestato chiamasi Angelo Attilio Crivellari fu Francesco da Castellamare Adriatico, abitante in via Germano Sommeiller 22. Egli aveva con sè una borsa contenente una sega circolare, scalpelli, paletti, nonchè una fune, una lampada elettrica tascabile, boccette d'olio e altri ordegni del mestiere.

Certamente i ladri erano intenti a una grossa operazione, si crede in danno del cav. Marianetti, persona molto facoltosa.

Infatti la sua cameriera essendosi scoperta in relazione coll'arrestato, è stata fermata e trattenuta al Commissariato in attesa di ulteriori accertamenti.

Ultime notizie e informazioni

L'agitazione dei "secondari" e dei tramvieri sulla via della composizione

La questione dei secondari

La Commissione dell'Equo Trattamento, che costituisce l'organo di garanzia, stabilito dalla legge per regolare i rapporti fra Personale ed Azienda, s'è riunita secondo avevamo annunciato, e a richiesta del Sindacato dei Ferrovieri Secondari e di quello dei Tramvieri Urbani, ha discusso il quesito della legittimità dei recenti licenziamenti di ferrovieri secondari. La Commissione ha dovuto condannare come ingiustificato ed assurdo lo sciopero in corso, o meglio in via di soluzione, ma tenuto conto di alcune circostanze che gli hanno dato origine e ne hanno caratterizzato lo svolgimento, ha anche concluso ritenendo che il Governo debba richiedere alle Aziende la non applicazione dell'articolo 115 del Testo Unico 9 maggio 1912, N. 1447, salvo eventuali sanzioni disciplinari, a norma dei regolamenti, e a carico di singoli agenti.

Circa la illegittimità dello sciopero è appena necessario ricordare che lo sciopero stesso è scoppiato quando già, con decreto 11 giugno scorso, il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Peano aveva dato esecuzione a tutti i provvedimenti stabiliti in favore dei ferrovieri e tramvieri delle secondarie, con le deliberazioni del Consiglio dei Ministri 24 febbraio 1920; ed aveva invitato la Commissione dell'Equo trattamento ad accelerare gli studi del Regolamento delle Previdenze. L'astensione dal lavoro, decisa senza nessuna coscienza della gravità dell'atto, per un moto impulsivo, che veniva a ferire principalmente gli interessi delle classi meno abbienti e della popolazione operaia, è stata apertamente riprovata da ogni classe di cittadini, e da tutta la stampa, meno la solita « claque » massimalista; ed è noto che buon numero degli stessi agenti si « assoggettò » allo sciopero senza convinzione, soltanto per spirito di disciplina verso le organizzazioni.

Ma, detto questo, sarebbe ingiusto non riconoscere che le Società, alle quali il Governo, pur ritenendosi estraneo, aveva raccomandato un uso assai prudente della facoltà punitive, si comportarono facendo invece abuso di codesta facoltà, ed applicarono, in modo estensivo l'articolo 115 citato, licenziando migliaia di agenti, senza avere prima esplotato, in loro confronto, alcun provvedimento disciplinare. La quale tattica, naturalmente, sovraeccitò le organizzazioni operaie, e attirò alle manifestazioni di solidarietà i tramvieri urbani, minacciando di estendersi anche ad altre categorie. E per un altro riguardo fece nascere la supposizione che le Società stesse prolungando il malcontento della cittadinanza e la resistenza degli agenti, volessero tacitamente sforzare il Governo al riscatto delle linee.

Verso la soluzione

Demmo ier l'altro ampie notizie sullo stato dell'agitazione dei *secondari* e dei tranvieri urbani, e dicemmo come — dopo la riunione del mattino a Palazzo Braschi e del pomeriggio a Montecitorio — fosse stata trovata la via per la composizione dei due scioperi.

Il Sindacato dei *ferro-tranvieri* — infatti — presentava l'altra sera ricorso al Ministro dei Lavori Pubblici — a nome dei suoi rappresentati — contro i licenziamenti in massa, fatti dalle aziende che gestiscono le secondarie e le tranvie interurbane applicando, erratamente, l'articolo 115. I ricorrenti sostenevano, appunto, la inapplicabilità di questo articolo. L'on. Peano — ricevuto il ricorso — convocava la Commissione per l'equo trattamento, alla quale sottoponeva il quesito, se cioè le Società esercenti le secondarie e le tranvie interurbane potessero usare — nel caso attuale — l'applicazione dell'art. 115 che dà loro la facoltà di licenziare quel personale che si tenga fuori servizio oltre un determinato numero di giorni.

La Commissione per l'equo trattamento si è riunita ieri alle 15; e la riunione è durata sino alle 19,30. Presiedeva l'on. Giuffrida; erano presenti l'on. Baldini, i comm. Forgiuele, Carbonelli, Pirotti, Spano, Massa, Ravaioio, Medoclacri, Baldesi per la Confederazione del Lavoro, Borgo e Catanzi. La discussione è stata vivissima; e si è conchiusa con l'accoglimento — in parte — del ricorso presentato dal Sindacato dei *ferro-tranvieri*, essendosi riconosciuto che — nel caso attuale — l'art. 115 sia inapplicabile. Il personale si era posto in sciopero per una questione sorta col Governo al quale si rimproverava di non aver giustamente applicato il concordato che aveva concluso l'ultimo grande sciopero dei ferro-tranvieri. Raggiunto — ora — l'accordo tra Governo e ferro-tranvieri questi dovevano essere — in massa — riammessi in servizio, salvo prendere provvedimenti disciplinari contro i singoli dipendenti che si fossero resi colpevoli di mancanze. Inoltre sembra che il Governo si sia formato il convincimento che qualche Azienda sia andata al licenziamento in massa del personale, per essere dichiarata *inadempiente* dallo Stato, per indurre questo — che ha il controllo delle secondarie — al riscatto. Riscatto che rappresenterebbe — oggi — un buon affare per questa o quella Azienda ».

Il comm. Massa — per gli industriali — e Gino Baldesi — per la Confederazione del Lavoro — si sono impegnati di fare opera presso le rispettive due parti per l'accettazione delle conclusioni della Commissione per l'equo trattamento.

La comunicazione ai Sindacati

Iersera, poco dopo la fine della riunione della Commissione per l'equo trattamento il ministro dei Lavori Pubblici dirigeva la seguente lettera ai rappresentanti dei Sindacati dei ferro-tranvieri e dei tranvieri urbani:

« La Commissione dell'equo trattamento alla quale ho sottoposto il quesito prospettatomi con lettera 17 corr. n. 74/2 in data odierna ha emesso il seguente parere.

« La Commissione premesso che lo sciopero di personale tutelato dagli istituti dell'equo trattamento è illegittimo, ritiene che nel caso di « *sciopero concluso con accordo ratificato dal Governo* » il Governo possa richiedere la non applicazione in tutto o in parte dell'art. 115 del testo unico di legge approvato con decreto reale 9 maggio 1912 n. 1447, salvo le sanzioni disciplinari individuali a norma dei regolamenti, che non concorrendo l'ipotesi suindicata, l'art. 115 è applicato senz'altro, salvo restando le garanzie di legge al personale colpito a norma dello stesso articolo ».

In seguito a siffatto parere chiederò alle Società esercenti di non applicare l'articolo 115, salvo le sanzioni disciplinari individuali a norma del regolamento ».

In seguito a ciò il Sindacato ferrovieri secondari diramava iersera stessa il seguente comunicato ai dirigenti sezionali:

« Lo sciopero — che durava da un mese — ha trovato oggi la sua naturale soluzione col trionfo del buon senso che costituisce il miglior diritto dei lavoratori. Il ministro dei Lavori Pubblici, invitata la Commissione per l'equo trattamento a pronunziarsi sull'applicabilità o meno dell'articolo 115 contro gli scioperanti ha avuto da questa parere contrario all'applicazione nel nostro caso, ed in conseguenza di tale parere si è impegnato a fare ritirare dalle Aziende i licenziamenti avvenuti. Tale impegno il ministro dei Lavori Pubblici lo ha comunicato al segretario della Confederazione generale del Lavoro, unitamente ai segretari dei due Sindacati in sciopero, cioè secondari e tranvieri confermandolo in un documento scritto.

In seguito a ciò il Comitato centrale del nostro Sindacato ha deliberato la immediata ripresa del lavoro. La forza dell'organizzazione ha ancora una volta affermato la sua efficacia in favore del diritto del proletariato.

Possiamo essere soddisfatti della vittoria ottenuta a proseguire con fede nelle vie maestre dall'organizzazione tracciate. »

Ed il Segretariato centrale del Sindacato tranvieri urbani ha diramato alle sezioni la seguente circolare firmata da Sardelli:

« In seguito al responso della Commissione per l'equo trattamento comunicatoci oggi dal Ministero dei LL. PP. in merito alla non applicabilità dell'art. 115, considerato che l'azione da noi spiegata a sostegno dei compagni secondari ha sortito il suo pieno effetto. Mentre mandiamo un grato saluto ai generosi compagni di tutta Italia che escono vittoriosi da questa lotta con l'auspicio di sempre più grandi vittorie. Invitiamo le nostre sezioni a riprendere senz'altro il servizio ». E' stato contemporaneamente diramata la parola d'ordine a tutti i segretari sezionali.

Il parere della Commissione

Il Ministero dei Lavori Pubblici comunica:

In seguito ad un quesito proposto alla Commissione dell'Equo Trattamento dal Sindacato Ferrovieri Secondari sull'applicazione, nell'attuale sciopero, dell'art. 115 della legge 9 maggio 1912, n. 1447, la Commissione stessa, che è chiamata per legge ad esaminare siffatte questioni, ha emesso il seguente parere:

« La Commissione, premesso che lo sciopero di personale tutelato dagli istituti dell'Equo Trattamento è illegittimo:

ritiene che nel caso di « sciopero concluso con accordo ratificato dal Governo », il Governo possa richiedere la non applicazione, in tutto o in parte, dell'art. 115 del Testo Unico di legge approvato con Regio Decreto 9 maggio 1912, n. 1447, salvo le sanzioni disciplinari individuali a norma dei regolamenti;

che, non concorrendo l'ipotesi suindicata, l'art. 115 è applicabile senz'altro, salvo restando le garanzie di legge al personale colpito a norma dello stesso articolo ».

Il parere è stato adottato dal Ministro che ha richiesto alle Società di attenervisi.

Verso la ripresa del lavoro

La deliberazione della Commissione per l'equo trattamento sembra non verrà infatti accettata da tutte le Società. Alcune di queste sostengono che il quesito sia stato impostato dai ricorrenti, accettato dal Ministro e risolto dalla Commissione dell'equo trattamento in maniera imprecisa. E ciò perchè sembra che i motivi di sciopero siano stati diversi da luogo a luogo e che quindi non a tutte le Aziende possa applicarsi la decisione presa.

Queste Aziende sostengono che lo Stato — quando compose la vertenza con gli scioperanti — avrebbe dovuto far ratificare il concordato anche dalle Aziende e che, in ogni modo, sarebbe stato oggi più opportuno, in luogo dell'accoglimento del ricorso, porre a contatto diretto gli scioperanti con i rappresentanti delle rispettive Aziende.

Perciò la ripresa del lavoro, che pareva oramai imminente e sicura per tutti i centri, sarà solo parziale. Cioè, il lavoro verrà ripreso su alcune linee, mentre in altre verrà mantenuta per ora l'astensione, almeno fino a quando si abbiano avute via via le varie soluzioni locali.

La sanzione del Re alle leggi su le inchieste

L'*Agenzia Stefani* comunica in data 18:

Stamane S. M. il Re ha firmato i Decreti che promulgano le leggi approvate dal Parlamento ed istituenti Commissioni d'inchiesta sulle spese di guerra e sulle gestioni per assistenza alle popolazioni e per la ricostruzione delle terre liberate.

I comuni italiani per la riforma del sistema elettorale amministrativo

Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani nella sua ultima riunione tenuta sotto la presidenza del Senatore Lucca, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Considerato che specialmente nei centri di qualche entità dove la lotta amministrativa non può tenersi ormai estranea alle competizioni politiche costituisce un ostacolo insuperabile l'addivenire a elezioni amministrative con quel sistema maggioritario che si volle abolito per le politiche; che d'altra parte di fronte alla suddivisione che si è formata nel corpo elettorale politico ed amministrativo di diverse tendenze organicamente composte, non è giusto nè opportuno conservare un sistema che a due sole di esse permetterebbero di avere la rappresentanza nei corpi amministrativi.

Considerato che giova attendere l'attuazione delle incipiente riforme della finanza locale prima di convocare i comizi elettorali perchè le nuove amministrazioni abbiano la possibilità di funzionare e possano tentare la applicazione del loro programmi; che in ogni modo devesi studiar bene il futuro sistema elettorale, anzichè precipitare affrettate risoluzioni, sempre ricche di gravi inconvenienti pratici;

fa voti:

1) Che il sistema elettorale a rappresentanza proporzionale sia esteso anche alle elezioni amministrative;

2) Che le elezioni comunali e provinciali abbiano a svolgersi per circondario cosicchè possano essere effettuate nello stesso Comune in un medesimo tempo ed evitare la doppia spesa e al corpo elettorale la doppia lotta;

3) Che sia abolito il voto preferenziale, adottandosi la scheda unica e che sia studiato il modo di applicare per chi lo richiede e con le opportune cautele il voto per busta da inviarsi al seggio elettorale (così come si era decretato per la votazione dei ferrovieri) mezzo necessario per permettere di esercitare il diritto di voto agli iscritti in più comuni e a quanti disertano le urne per lo spiccato carattere di lotta assunto dalla votazione oppure per l'estensione del diritto di voto alla donna, già approvato da un ramo del Parlamento;

4) Che sia abolito l'appello nominale e continuata la votazione al secondo giorno;

5) Che sia stabilita la obbligatorietà del voto con le relative sanzioni;

6) Che la convocazione dei comizi elettorali sia indetta posteriormente alla attuazione del progetto di legge sulla riforma dei tributi locali.

Pei nostri prigionieri in Albania

Il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana è stato incaricato dal Governo del servizio di corrispondenza e delle informazioni per i nostri prigionieri in Albania.

Le corrispondenze devono essere indirizzate ai prigionieri aggiungendo al grado e nome la qualifica e la destinazione *Prigioniero di guerra — Durazzo*, ed affrancando come per la corrispondenza normale (francobollo da cent. 25).

Le informazioni potranno essere richieste anche direttamente alla Croce Rossa Italiana, Comitato centrale, che provvederà a mezzo del suo rappresentante a Durazzo a chiederle a quello della Croce Rossa Americana che fa da tramite.

Per la corrispondenza proveniente dai prigionieri in Albania provvederà la Croce Rossa Italiana a curarne a mezzo di opportuni accordi col Ministero delle poste italiane l'inoltro ai destinatari.

Concorso per l'Accademia di Livorno

Il tempo utile per la presentazione delle domande di ammissione al prossimo concorso per allievi di Vascello e Macchinisti presso la R. Accademia navale di Livorno è prorogato di un mese.

Saranno quindi ritenute valide anche le domande che perverranno al Comando della R. Accademia navale entro il 1. settembre p. v. nella intesa però che coloro i quali avanzeranno la domanda dopo il 1. agosto p. v. saranno sottoposti a visita medica a Livorno il 25 settembre secondo comunicazioni che riceveranno tempestivamente dal Comando dell'Accademia.

La lotta contro la malaria

Con recente decreto il Ministro di agricoltura, on. Micheli, ha istituito presso la Direzione generale della colonizzazione e del Credito agrario una speciale commissione tecnica per lo studio delle questioni attinenti alla lotta contro la malaria, nei riguardi della colonizzazione, allo scopo di avviare a concreta soluzione un problema così dibattuto e che tanto interessa le nostre popolazioni rurali e la stessa produzione agricola nazionale.

Krassin ritorna a Londra

LONDRA, 18.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Copenaghen, apprende da Reval che una torpediniera britannica è giunta colà per prendere a bordo, per condurli in Inghilterra, i membri della delegazione russa composta di Krassin, Kohan e Nogin.

Il Governo russo ha depositato alla Banca di Stato, una forte somma in oro (circa 25 milioni di rubli). Questa somma sarebbe destinata a pagare le merci che la Gran Bretagna fornirebbe alla Russia.

Il *Daily Telegraph* scrive che il Governo britannico ha ricevuto risposta dal Governo dei Soviety alle rimostranze fattegli in questi ultimi tempi circa la Polonia. La risposta, che è assai lunga, dice fra l'altro che il Governo dei Soviety non riconosce ad alcuna nazione il diritto di intervenire fra esso e la Polonia; ma che accetterebbe un armistizio, se la Polonia lo domandasse, perchè la Russia ha un vivo e sincero desiderio di pace.

I polacchi resistono e attaccano

VARSAVIA, 18.

Un comunicato ufficiale dice: Nel settore sud a destra dello Styr intorno a Rafalowska nostri reparti di fanteria hanno attaccato importanti forze nemiche a Suchowola e a Szudle. Dopo un'accanita lotta queste località sono state da noi occupate.

Ci siamo impadroniti di 6 mitragliatrici, di munizioni, di prigionieri e di cavalli. Nel settore ad est della linea Kolki Bozyszcze, Luck il nemico non ha più attaccato. A sud di Krzemieniec il nemico ha attaccato fortemente le nostre posizioni sotto Cyssagoradek. Molta artiglieria e qualche migliaio di fanti hanno preso parte alla lotta. Tutti gli attacchi sono stati respinti. Sulla linea del fiume Zbrucz tutti i tentativi del nemico per passarlo sono stati annientati.

Giungono notizie da Leopoli che la situazione su tutto il fronte della Volinia e della Podolia, migliora sensibilmente ogni giorno più. E' stato dato ordine di sospendere l'evacuazione dei territori minacciati. La lotta si svolge lontano dai confini della Galizia.

Nel settore nord nostri distaccamenti, che hanno indietreggiato verso sud, lottano attualmente sulla linea Molacchowicze. A sud di Oszmany i nemici hanno forzato la linea del fiume Olszanka e attaccato sulla linea del fiume Czernica.

Nei dintorni di Bogdanow, la cavalleria nemica è giunta nella località di Traby. Si sta svolgendo il nostro contrattacco in questa località. A sud di Slusk sul fiume Slucza la fanteria della Posnania ha respinto gli attacchi di due colonne di fanteria e reparti di cavalleria nemica. In Polesia situazione stazionaria. Pilsudski è tornato a Varsavia dopo essere stato due giorni al fronte.

Amudsen scopre un continente

PARIGI, 19.

Si hanno interessanti dettagli sulla spedizione compiuta dal capitano Amudsen sulla quale si sono ricevute autentiche lettere mandate da Capo E.

Al primo maggio la spedizione era a Mao. Essa ha dovuto passare due inverni ed è stata completamente sepolta sotto i ghiacci. I soli alberi della nave erano visibili lungo l'immensa distesa di ghiaccio. Gli orsi camminavano numerosi sulla coperta della nave.

E' stato scoperto un nuovo continente, che è stato esplorato scientificamente. Il capitano Amudsen, in una caduta a terra, si è rotto un braccio. Un giorno ha dovuto sostenere un combattimento con un orso rimanendone miracolosamente salvo.

Attentati in Irlanda

DUBLINO, 19.

Stamane 30 uomini armati hanno fermato la posta proveniente da Donaghmore, destinata a Tyrone. Essi hanno sequestrato le lettere destinate alla polizia e all'esercito. Oggi un treno viaggiatori è stato accerchiato e fermato nella stazione di Inniskea da un gruppo considerevole di feniani, i quali si sono impadroniti del macchinista e del fuochista e li hanno portati via in automobile per ignota destinazione, mentre altri feniani impedivano ogni comunicazione telegrafica o telefonica con le stazioni vicine.

L'invenzione d'un medico francese

PARIGI, luglio.

Il dottor Arnold ha inventato un metodo di cura per le malattie bronchiali e polmonari che, a quanto sembra, dà risultati soddisfacentissimi.

Il metodo consiste nell'introdurre con straordinaria forza negli organi respiratori una certa quantità di vapore acqueo saturo di uno speciale antisettico. La singolarità dell'invenzione sta tutta nel modo di fare entrare l'inalazione nei bronchi e nei polmoni: la forza con la quale essa penetra, fa sì che le parti malate dell'organo, anche più recondite, possono essere medicate.

Dopo vari anni di studi e di esperimenti, il dott. Arnold ha costruito un inalatore perfezionato davanti al quale il malato rimane almeno un'ora al giorno. Dopo tre mesi di cura, le malattie polmonari, ben inteso non irrimediabili, sono o scomparse o in via di miglioramento.

Durante la guerra il dott. Arnold pensò di applicare la sua invenzione ai soldati che erano rimasti vittime dei gas asfissianti, ed i risultati che ottenne furono tanto felici che il Governo francese lo aiutò a sviluppare il suo impianto.

Questo può ora somministrare la cura giornalmente a parecchie centinaia di infermi. Esso consiste in un vasto salone nel quale si trovano allineate novanta cabine, ove i malati prendono posto davanti all'inalatore. Un complicato macchinario, posto in un locale attiguo, produce il vapore acqueo saturo del disinfettante, e lo distribuisce nelle varie cabine con una forza di propulsione grandissima.

Il dott. Arnold, che non è un ciarlatano, ma un vero ed onesto scienziato, ha dichiarato ad un giornalista:

— Non ho la pretesa di guarire qualunque malattia col mio metodo. Se mi trovo in presenza di lesioni bronchiali o polmonari che esistano da troppo tempo e che abbiano trasformato, ulcerato, quasi totalmente abolito il tessuto, se, in altre parole qualcuno ricorre a me troppo tardi, io mi dichiaro impotente a guarire la malattia. Curare significa arrestare l'evoluzione di un infermità. Ed è appunto ciò che io faccio:

ULTIME DI CRONACA

Grave investimento all'Esedra

Oggi, alle ore 15, in prossimità della fontana delle Najadi, all'Esedra, una povera signora è stata violentemente investita da un'automobile da piazza, dipinta di rosso, marca *Fiat*.

La signora, di cui non si sa ancora il nome, tutta sanguinante è stata deposta da una guardia municipale e da una guardia regia sulla stessa automobile e condotta al Policlinico, ove è giunta in condizioni gravissime.

Lo *chauffeur*, dichiarato da alcuni suoi compagni incapace a guidare l'auto, è stato tratto in arresto.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vensitalia, gerente responsabile

Dopo repentina e crudele malattia la sera del 17 spegnevasi il

Dott. FILIPPO APPIONANESI

di anni 33 Ufficiale Medico

Straziati dall'indicibile dolore ne danno il triste annunzio i genitori e la sorella ANNA.

Si dispensa dalle visite.

I TEATRI

LE NOVITA' ALL'« ADRIANO »

"Sibilla" del maestro Jacobi

Dopo *La Principessa della ciarda* di Kalmann, che in pochi mesi ha già raggiunto anche in Italia centinaia di repliche e che è indubbiamente un'operetta divertente, questa *Sibilla* del maestro Jacobi è la migliore tra le dieci o dodici operette di origine viennese arrivate in Italia dopo la guerra. Migliore, dato ed accettato il genere, che oramai è sempre lo stesso, immutabile, fermo nelle sue linee fondamentali, matematico musicalmente, o per usare una terminologia più gastronomica ma meglio appropriata, preparato e cucinato con sapienti droghe, ma sempre la medesima.

Come *La Principessa della ciarda*, questa *Sibilla* ha un libretto abbastanza piacevole e della musica facile, vivace, carina, per quanto foggiata, come si è detto, sulla vecchia ricetta sempre cara al palato del nostro pubblico. Il libretto è dei signori Brody e Martos, i quali, seguendo l'esempio del musicista, non si sono affaticati certo nella ricerca di una favola originalissima. Come la musica, il libretto viennese ha un suo tipo, una sua ricetta. E i signori Brody e Martos l'hanno seguito fedelmente, ma anche abilmente. La storia di una cantatrice che si fa passare per Granduchessa russa, allo scopo di salvare il suo amante, e poi è presa fatalmente nell'ingranaggio del suo stesso inganno, e si trova di fronte al marito dell'autentica Granduchessa, la quale, ad un certo punto, appare essa pure, ma dichiara d'essere invece la cantatrice Sibilla: tutta questa complicata storia non è nuova, non è nemmeno peregrina. Ma i due librettisti, che conoscono il loro mestiere, hanno saputo servire un manicaretto che nel suo assurdo non dispiace: ed hanno raggiunto lo scopo.

Il maestro Jacobi ha fatto il resto: ha cosparso le avventure comiche e patetiche della signorina Sibilla e de' suoi compagni di motivi ora gai, ora languidi; ha profuso i valtzer, alla vecchia usanza di Lehar e di Heysler; al « numero » comico — duetti e terzetti più ballati che cantati — ha fatto seguire qualche romanza patetica di graziosa sapiente fattura, ed ha, naturalmente, più che accontentato il pubblico. Conclusione: applausi ad iosa e parecchi bis chiesti ed immediatamente concessi dai bravi volenterosi artisti della Compagnia « Novissima », i quali oltre che cantare, han dovuto compiere faticosissimi giuochi acrobatici. Gli onori della serata sono toccati al maestro Tantillo, che ha ben diretto l'orchestra, all'Avanzini, comico sempre corretto ed efficace, alla Angelelli-Tantillo, alla Dorini, alla Ferranta, al Garulli, al Pietromarchi, al Forlezza. Accurata la messa in scena e ricchi i costumi.

Le repliche di *Sibilla* saranno molte.

e.

Al QUIRINO — Questa sera ultima replica delle *Nozze di Figaro*, la bellissima commedia di Beaumarchais, che anche ieri sera, l'affollato uditorio seguì col più vivo interesse, applaudendo calorosamente Luigi Carini, la Gentilli e tutti gli altri interpreti. Domani sera: *La Principessa* di Geraldi che ottenne così grande successo al *Valle*, e venerdì spettacolo in onore di Luigi Carini con la commedia in quattro atti di Parchor: *Il Cardinale* di cui il serataute è interprete insuperabile.

Al NAZIONALE — Stasera *Nino er boia*, che avrà a protagonista Gastone Monaldi, e siamo certi che il Nazionale sarà gremito.

Al MANZONI — Stasera altra replica del *Pellegrini di Marostega* con Amalia Micheluzzi ed il Borisi.

Al MORGANA — Riposo.

Due spettacoli eccezionali in onore del cav. Viviani

Oggi alla *Sala Umberto I*, alle ore 5.30 e 9.30. *Scugnizzo* e *Caffè di notte e giorno*. Inoltre il *Cav. Viviani*, interpreterà *Tutuno 'e Quagliarella* e *Ar Tribunale*.

SPETTACOLI del 20 Luglio 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
MARTEDI', 20 — Ore 21,30: I PELLEGRINI DE MAROSTEGA.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
MARTEDI', 20 — Ore 21.30: LE NOZZE DI FIGARO, di Beaumarchais.

ADRIANO — Ore 21.30: *Sibilla*.
METASTASIO — Dalle ore 18.30: Commedia.
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21.30: *Nino er boja*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.

Un noto ladro e camorrista assassinato a S. Giovanni a Teduccio

NAPOLI, 20. — Dieci giorni fà una guardia municipale del comune di San Giovanni a Teduccio rinveniva al suolo, in via Bernardo Quaranta, il cadavere di un uomo sulla trentina. Il disgraziato, che era semi vestito, presentava una ferita d'arma da fuoco all'orecchio destro. Aveva nella mano destra una rivoltella dalla quale erano stati esplosi soltanto due colpi. Dalle indagini fatte dall'arma dei carabinieri della stazione di San Giovanni e dalla autorità giudiziaria del mandamento, il cadavere fu identificato per quello di De Luca Vincenzo, di Pasquale, di anni 28, notissimo delinquente ladro e camorrista di San Giovanni a Teduccio. Esclusa l'ipotesi di un suicidio, le autorità si convinsero che si trattava di un delitto della malavita. Gli assassini avevano messa nella mano del De Luca l'arma per far credere che il delinquente si fosse ucciso.

Dalle indagini subito espletate dalla polizia si riuscì ad assodare che la notte precedente al delitto il De Luca insieme ai pregiudicati e ladri Irollo Domenico, l'alma Salvatore e Papiro Domenico avea tentato un furto in danno di certo Scognamiglio Raffaele. Il furto non riuscì ed allora sorse una vivacissima disputa tra di loro in seguito alla quale dal Papiro il De Luca venne senz'altro ucciso con due colpi di rivoltella. E' risultato che il De Luca era mal visto dagli stessi suoi compagni di malavita per la sua prepotenza.

Sono stati arrestati Papiro Domenico e i complici Palma Salvatore, Marmolino Ciro ed Irollo Domenico ed altri delinquenti della malavita locale. Il delitto è da attribuirsi unicamente a una vendetta della malavita di San Giovanni a Teduccio la quale purtroppo imperversa in quel comune con ogni specie di delitti.

Grave incendio in una vetreria a Savona
Oltre 100 mila lire di danni

SAVONA, 20. — Nello stabilimento della Società anonima cooperativa artistico vetraria, in Altare, scoppiava stanotte un violentissimo incendio, provocato dalla esplosione di un forno di lavorazione del vetro. Il vetro liquido incandescente, si riversò sul pavimento comunicando il fuoco a delle cataste di legna e carbone. Le fiamme altissime intaccarono il tetto distruggendone una parte, facendolo crollare. I nostri pompieri chiamati d'urgenza accorsero prontamente con le pompe a vapore. Il lavoro di estinzione fu faticoso e durò per ben sette ore. I danni ascendono ad oltre centomila lire. Fortunatamente nessuna vittima. Numerosi operai restano sul lastrico. Lo stabilimento era assicurato.

Un nuovo dissidio agrario nel Ferrarese

FERRARA, 19. — Dopo il noto avvenuto accordo fra le organizzazioni operaie della nostra provincia e la Federazione degli Agrari, per quanto riguarda la mietitura, si era qui iniziato un periodo di tranquillità che lasciava bene sperare per l'avvenire.

Gli operai procedevano nel loro lavoro in buona armonia coi proprietarii, tanto più che questi, oltremodo arrendevoli nella composizione della recente grave vertenza, possono ora dimostrare agli operai che per la scarsezza del raccolto — tre o quattro quintali per tornatura in confronto dei sei o sette dello scorso anno — nell'esercizio corrente, per quanto riguarda il grano, essi hanno lavorato con perdita ingente. Si credeva, ripeto, che dopo tutto ciò le cose fossero totalmente cambiate; invece ora un nuovo dissidio viene a compromettere la regolare trebbiatura del frumento istesso.

Infatti giunge notizia da varii centri della provincia che gli operai organizzati hanno sollevato una questione con quegli affittuari e mezzadri, i quali, durante lo sciopero, hanno provveduto per loro conto e con le loro forze alla mietitura. I leghisti pretendono che costoro paghino alle organizzazioni un tanto per ettaro mietuto senza il nulla osta delle leghe. Al deciso rifiuto dei piccoli proprietarii ed affittuarii dicesi che le organizzazioni operaie di varie zone abbiano già decretato di non procedere alla trebbiatura del frumento fino a che non sia composta questa nuova improvvisa vertenza.

In seguito a ciò, domani, saranno convocati i rappresentanti delle organizzazioni padronali e quelli delle organizzazioni operaie per trovare la formula capace di risolvere il nuovo problema imposto dalle Leghe.

E noi speriamo che il buon senso comune risparmierà alla nostra provincia, che ha tanto bisogno di raccoglimento e di lavoro, una nuova inconsulta agitazione la quale non potrà avere che conseguenze dannose per tutti.

L'agitazione agraria nel Reggiano
Le trattative nuovamente interrotte

REGGIO EMILIA, 20. — Come vi abbiamo informati, il prefetto comm. Boniburini aveva invitati nel suo ufficio i rappresentanti della Camera d'Agricoltura, della Camera del Lavoro, della Cassa Cooperativa fra Contadini e della Federazione fra proprietarii affittuari e mezzadri, per tentare una via di accordo.

La discussione è durata per tutta la giornata ma non si è concluso nulla, per cui le trattative sono state interrotte e rimandata la prosecuzione della discussione ad altro giorno della corrente settimana, avendo i delegati della Camera d'Agricoltura espresso il desiderio di interpellare nuovamente i propri soci sulle condizioni prospettate nel convegno.

La Cassa cooperativa contadini aveva presentata la richiesta che il nuovo patto colonico di mezzadria avesse la durata triennale; la Camera d'Agricoltura, pur accettando il principio, avrebbe posto determinate condizioni sulle quali l'accordo non è stato possibile finora raggiungersi.

L'agitazione però, lungi dall'inasprirsi, si è incanalata su un terreno nel quale è ora possibile scorgere il desiderio e la buona disposizione da ambo le parti di addivenire ad una base ragionevole ed equa di accordo, che consenta di por fine all'agitazione.

La questione della durata del patto mezzadrile è quella che ancor oggi tiene le parti divise, ma crediamo che questa questione possa essere nelle ulteriori trattative, superata. L'altra questione circa la proporzionalità della famiglie nei fondi, che pure appariva di difficile soluzione, è venuta ora migliorandosi, talchè le due parti si sono dichiarate favorevoli a riprenderla in esame ed a trovare una base di accordo. Pure altre questioni di secondaria importanza, ma che tuttavia ostacolavano la conclusione delle trattative, sono venute eliminandosi in seguito a cordiali scambi di idee e ad opportuni chiarimenti, così che è possibile confidare che nel prossimo convegno dei rappresentanti delle organizzazioni, l'accordo, che è nelle aspirazioni di tutti, possa finalmente essere stabilito.

Frattanto è stato tolto il boicottaggio delle macchine per la trebbiatura e tutti i lavori campestri si svolgono senza incidenti.

Il cantiere Orlando e la metallurgica invasi da una folla di disoccupati

LIVORNO, 20. — Il problema della disoccupazione ha assunto a Livorno proporzioni assai gravi. Gli operai senza lavoro sono ormai parecchie migliaia. Ieri due gruppi di essi, formati di un centinaio ciascuno, invasero il Cantiere Navale dei Fratelli Orlando e lo Stabilimento della Società Metallurgica Italiana. I disoccupati occuparono le officine dei due stabilimenti e dichiararono alle rispettive commissioni interne che erano risoluti a non muoversi fino a quando non si fosse trovato loro del lavoro. Ogni modo di persuasione venne tentato per vedere di far desistere gli invasori dal loro proposito. Fu subito convocata al Municipio una riunione alla quale intervennero rappresentanti degli industriali e degli operai. Presiedeva il Regio Commissario comm. Cavalieri e fungeva da segretario il direttore dell'Ufficio di collocamento della nostra zona Casini. Dopo lunga ed animata discussione a cui presero parte gli on. Modigliani e Capocchi, l'impresario dei nostri lavori del porto dichiarò che avrebbe potuto assumere in qualità di manovali 500 disoccupati. Questa decisione venne dall'on. Capocchi comunicata agli individui che erano rimasti nel cantiere Orlando e nello stabilimento della Metallurgica e che, rassicurati dalle parole del deputato socialista, si decisero finalmente a lasciare i due stabilimenti.

La vertenza dei metallurgici

MILANO, 20. — I fiduciari industriali metallurgici saranno convocati prossimamente per deliberare in merito alle proposte avanzate dalle organizzazioni operaie, in contrapposto alla pregiudiziale padronale, sollevata giovedì scorso all'inizio delle trattative sui contratti di lavoro. I delegati dell'Unione Italiana del Lavoro si sono presentati ieri alla Federazione per suggerire un mezzo da essi escogitato per giungere a risultati concreti. Si tratta di un complicato congegno di commissioni di frazioni diverse e di industriali, mercè le quali si potrebbe giungere, per eliminazione e per accordi, a concretare un unico contratto di lavoro.

Gli industriali hanno preso in benevolo esame la proposta, riservandosi di deliberare.

Un attentato sulla Rovato-Iseo

BRESCIA, 20. — La notte scorsa sulla linea ferroviaria Rovato-Iseo è scoppiato con grande fragore un tubo di gelatina che alcuni malintenzionati avevano posto sotto lo scambio di congiunzione della linea con quella di Paderno. Lo scambio è saltato in aria insieme con un tratto di binario. Stamane il treno discendente da Edolo ha dovuto arrestarsi a Formato ed attendere fino a mezzogiorno che il binario fosse riparato. Sono già stati operati alcuni arresti di presunti responsabili.

CRONACA DI ROMA

Notturni romani

L'oscurità assoluta delle strade, di cui ci gratificano i nostri bravi elettricisti (mentre i tramvieri pensano — come sostiene qualche confratello — alla nostra salute, facendoci camminare chilometri e chilometri) mi fa pensare con un certo sacro terrore, alle buie notti della Roma papale! Poichè dal '400 fino a tutto il secolo XVIII le vie e le piazze romane erano rischiarate qua e là solamente dal chiarore di qualche lumicino posto innanzi alle molte edicole della Madonna e... basta!

Vi fu un tempo, nel quale il Municipio fece obbligo a tutti i cittadini di tenere illuminata almeno una finestra in epoca di conclave; ma l'usanza fu sospesa nel 1798, perchè si temeva che i carri di fieno, i quali assai numerosi entravano in Roma di notte, avessero potuto generare qualche incendio.

Un primo tentativo di introdurre fanali pubblici si ebbe verso la metà del '700; ma, per poco, non avveniva un finimondo. Poichè i buoni Quiriti volevano restare al buio a tutti i costi! Essi intendevano, se non di giorno, almeno di notte, fare un po' il « comodaccio loro » e si trovavano concordi in questo desiderio quasi tutti i cittadini; magistrati, curiali, preleti, dame, leggiadre e perfino il popolo!

I viandanti notturni portavano una lanterna, donde il nome di « guiti ambulanti », affibbiato loro da qualche scrittore straniero di cose romane. Quando poi un'altra persona o una comitiva, pure fornita di lanterna, veniva incontro, si gridava da ambedue le parti il sacramentale: « Volti la lanterna! » E il perchè non deve essere difficile a capirlo.

Del resto, l'oscurità delle vie di Roma, durante la notte, era qua e là interrotta dai lanternoni degli acquavitari o dal debole chiarore di qualche carrozza, che mandava luce da una parte soltanto. Assai caratteristica fu, per lungo tempo, l'usanza dei *lacchè* di precedere cavalcando le carrozze dei signori con fiaccole accese.

Il Governo della repubblica franco-romana del 1798 dapprima obbligò i proprietari di case a tenere un lume acceso ad una finestra fino all'alba; poi ordinò l'illuminazione pubblica della città... con mille lampade sospese su filo di ferro. Dopo la restaurazione, il Governo pontificio migliorò il sistema, facendo collocare lampioni a olio a riverbero, con bracci di ferro articolati. Le statistiche di allora ricordano 1509 lampade e 73 accenditori.

Il primo tentativo di « gas condensato » si ebbe nel 1845, sulla piazza di San Marco, fra la meraviglia dei Romani, accorsi ad ammirare... il fenomeno; ma l'applicazione regolare del gas all'illuminazione pubblica non si compiè che nel 1854.

Tali ricordi mi tornavano alla mente in queste notti estive, rischiarate appena appena dalle stelle e dalla via Lattea, durante le quali le vie di Roma sono illuminate soltanto dai meravigliosi riflettori, che gettano qua e là misteriosi fasci di luce indagatrice...

Avete notato come qual mare di luce, proiettandosi più specialmente in alto, dia strane tonalità di color cupo al cielo, mentre i fastigi degli edifici appaiono come circonfusi da un'aureola, da un alone che ne vivifica i contorni?

Per il Corso, ad esempio, i superbi palazzi sei e settecenteschi, rischiarati da quegli interminabili fasci d'argento, finiscono col subire, a poco a poco, una strana metamorfosi. Si direbbe che una potenza soprannaturale voglia additarci, nei suoi mille particolari, il lavorio squisito dell'artista! Tutte le graziose artificiosità e leziosità, tutti gli strani oggetti, tutti i sottili fregi decorativi, di cui ridonda il barocco — e che di giorno quasi ci sfuggono — sono messi in rilievo, con certi affascinanti giuochi di ombre e di luci, che mi immagino dovrebbero formare la disperazione di un artista o di un fotografo che si attentasse riprodurli!

AELVUS.

L'agitazione degli elettricisti

Un comunicato degli elettricisti diramato ieri ai giornali avvertiva che l'esperimento di « abbassamento » della luce, avvenuto domenica sera determinando la possibilità di *rischi* pel macchinario, non sarebbe stato ripetuto. Infatti ieri sera alle 21 la luce è stata improvvisamente tolta e con essa anche l'energia necessaria al movimento delle macchine. A mezzanotte l'illuminazione della città è stata riattivata. In un manifesto alla cittadinanza, la Federazione dipendenti aziende elettriche, dopo aver rifatto la storia dell'agitazione, minaccia un'azione in tutta l'Italia, declinando ogni responsabilità.

Le conseguenze del buio

Ieri sera durante la sospensione della luce un camion segnato col numero 40-476, percorreva via Aurelia. Improvvisamente, l'auto investiva una intiera famiglia, composta di Paolina Petri di anni 33 da Fabbrica di Roma, del marito Giuseppe Silvagni di anni 32 da Rimini, della figliuola Vittoria di anni 3, abitanti in via Aurelia n. 100, nonchè la domestica Luigia Bovi da Peresio (Aquila) ed il fornaciaio Tommaso Cecchini di anni 19 romano, abitante in via Aurelia n. 113.

Fu un urlo di angoscia e di dolore da parte degli infelici, che furono trasportati all'ospedale con varie contusioni. Paolina Petri riportava la commozione cerebrale.

Il camion era condotto dal soldato del 9.o automobilisti Orazio Di Giova.

I vetturini

Nell'ultimo comizio i vetturini scioperanti ebbero dal segretario della Lega, Bianchi, una esatta relazione sull'andamento delle trattative in corso. Alcuni proprietari avevano capitolato dichiarandosi disposti a firmare il nuovo concordato col quale vengono concessi ai vetturini i nuovi aumenti richiesti. *Bianchi* invitò quindi i dipendenti appartenenti alle scuderie dei proprietari firmatari a riprendere il lavoro. Infatti nella giornata stessa di ieri molti scioperanti tornarono ad impugnare le redini, e molti di più riprenderanno servizio stamani.

I birrai e ghiacciaiuoli

Ieri sera a tarda ora è stata concordata presso l'ufficio municipale del lavoro la vertenza fra gli industriali delle fabbriche di ghiaccio e birra e gli operai con soddisfazione di entrambe le parti. Da oggi il lavoro verrà ripreso regolarmente.

Il concorso d'arte per la Guida V. I. C. I.

Ricordiamo a tutti gli artisti d'Italia che il concorso nazionale per disegni da pubblicare nella grande Guida V. I. C. I. (Valori Industriali e Commerciali Italiani) scade alla mezzanotte del 31 luglio 1920.

Come abbiamo già annunziato, sono stabiliti sette premi, per un valore complessivo di L. 6000; ma la Commissione artistica, composta da tre dei nostri maggiori artisti, Duilio Cambellotti, Adolfo de Carolis ed Enrico Sacchetti, si riserba di scegliere altri disegni non premiati, per proporli all'acquisto da parte della Società.

Gli artisti che non abbiano ancora ricevuto il bando del concorso, si affrettino a chiederlo, anche con semplice biglietto da visita, alla Società « *Valori Industriali Commerciali Italiani* », in Roma, via Condotti, 89.

Consiglio comunale

Seduta del 19 luglio

Presiede il Sindaco sen. *Apolloni*. Annuncia che il Ministero degli Esteri ha comunicato l'arrivo di professori e studenti rumeni, i quali avranno fraterne accoglienze.

Prega poi di restringere la discussione ai minori termini, dovendosi, nella seduta di oggi e di quella ventura, esaurire i lavori, data anche la necessità del Consiglio di prendersi un po' di riposo.

Guadagnoli, vuole esprimere al Sindaco ed alla Giunta un meritato elogio, per l'organizzazione dei mezzi di trasporto, in questi giorni di sciopero. Salendo il Campidoglio — dice Guadagnoli — ho veduto con quale fervore il pubblico abbia accolto questa organizzazione, ciò che significa la ribellione civile della cittadinanza contro quanto è avvenuto.

Apolloni dice che specialmente all'ass. Giovenale ed al Tecnologico deve andare il merito di quanto Guadagnoli ha rilevato. Assicura della buona volontà messa da tutti per fronteggiare il grave disagio della cittadinanza e invia un plauso alla cittadinanza stessa, mostratasi così altamente e civilmente disciplinata.

Levi deplora che un funzionario dell'Anglo Romana abbia rifiutato l'aiuto di soldati o di volontari per sostituire i principali scioperanti col pretesto che occorrevano quindici giorni per istruirli.

E si passa a discutere la concessione al personale di nuova indennità caro-viveri. E' approvata. Ed è, approvato il regolamento sulle nuove tariffe per l'esportazione delle immondizie domestiche.

Sulla utilizzazione delle acque cloacali si accende una discussione abbastanza vivace.

Alessandri. Vorrebbe in primo luogo essere tranquillizzato circa la portata igienica del progetto; in secondo luogo crede che la concessione fatta al Costantini sia troppo vantaggiosa. Egli crede che la concessione dovrebbe essere fatta anzichè ad un solo proprietario, ad un Consorzio che potrebbe dare un maggior rendimento. Tanto più se si considerano i provvedimenti legislativi che si stanno elaborando nei riguardi del latifondo.

Termina dicendo che il concessionario non dà sufficienti garanzie e per ciò chiede la sospensiva della proposta.

Anche *Grisostomi* è dello stesso avviso e così pure *Dragoni* che insiste sulla sospensiva.

Palomba. Combatte la sospensiva e crede che la convenzione, qualora fosse approvata, arrecherebbe un gran vantaggio per il rifornimento degli erbaggi per la città. Non sa neppure comprendere come mai il Tosi abbia aspettato tanto lungo tempo per rivendicare a sè la priorità e la eccellenza del progetto.

Orlando V. E. Domanda al Consiglio se crede proprio di rimandare *sine die* una proposta così importante e spiega le ragioni per le quali l'Amministrazione non potrebbe respingere una iniziativa così pratica. Prima che l'Amministrazione sia riconvocata egli vorrebbe che si stabilisse nell'Agro Romano un principio di quel grande problema che è l'irrigazione poichè una delle ragioni che ostacolano la coltura dell'Agro è appunto la grande siccità.

Termina col dire che come è stata risolta la questione delle costruzioni e delle comunicazioni sarebbe bene risolvere questa importantissima dell'irrigazione.

De Rossi. Si preoccupa del fatto che con questa proposta possa compromettersi un eventuale futuro piano più razionale d'irrigazione.

Replicano in senso contrario *Grisostomi* e *Alessandri*.

Viene chiesto l'appello nominale sulla sospensiva.

Constatata la mancanza del numero legale, la seduta è tolta e rinviata a mercoledì prossimo.

Pei medici-chirurgi reduci di guerra

Il comm. Lutrario, direttore generale della Sanità Pubblica invitò ieri nel suo ufficio il comm. dott. Ballerini in rappresentanza dell'Ordine dei Medici di Roma e il dott. cav. Piero Caccialupi in rappresentanza della Federazione Italiana Reduci Medici Chirurgi allo scopo di conferire circa quanto formava oggetto del memoriale presentato al Presidente del Consiglio dei Ministri per invocare provvedimenti a favore dei medici chirurgi reduci dalla guerra. Era presente anche il capo di gabinetto comm. Fornaciari. La discussione si svolse di pieno accordo, ed il comm. Lutrario diede assicurazione che la Direzione Generale della Sanità Pubblica emanerà subito le precise disposizioni richieste per la tutela dei diritti dei reduci medici d'Italia.

Per i pascoli montani

Sotto la presidenza de prof. Antonio Bizzochi, vice-presidente della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, e presenti i prof. Serpieri e Trotter e i dottori De Benedictis, Borghesani e Rivera si è riunita la Commissione per il miglioramento dei pascoli di montagna nominata dalla Federazione e « Pro Montibus ».

La Commissione, considerato che per le Alpi esistono già inchieste e studi monografici tali da ritenere sufficientemente conosciute le condizioni ambientali nelle quali si svolge la pastorizia alpina, ha deciso di limitare le proprie indagini ai soli pascoli dell'Appennino.

Verranno perciò presto pubblicate monografie di comuni tipici nella cui economia trovi larga parte l'industria armentizia. Le regioni finora prescelte sono l'Abruzzo, le Puglie, l'Umbria, la Calabria, la Basilicata e l'appennino pavese.

La festa della Regina Madre

Oggi ricorrendo il giorno onomastico della Regina Madre gli Uffici Pubblici e molti edifici privati erano imbandierati.

La dimostrazione ha assunto verso il Mezzogiorno una fervida intensità. Le offese al tricolore avvenute in parecchi punti della città, han portato un imbandieramento quasi generale della città, anche nei quartieri più popolari.

Il Sindaco, i Presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, hanno inviato alla Regina Madre telegrammi di fervido augurio da parte della cittadinanza che in Margherita di Savoia venera la Sovrana saggia e benefica, amata da tutti.

DELINQUENZA MINORILE

Lettere bruciate in una cassetta

Il direttore dell'Ufficio postale di Roma-Ferrovia ha sporto denuncia perchè il 16 corrente il brigadiere postale addetto al ritiro della corrispondenza d'impostazione di via Ostiense ebbe a constatare che la corrispondenza stessa era quasi tutta bruciata. Alle lettere e ai pieghi leggibili fu dato corso, gli altri pezzi invece furono inviati alla Direzione delle Poste di via Pilotta.

Da indagini è risultato autore del fatto delittuoso il ragazzo Cotesi Armando, di anni 18, il quale ha confessato di avere commesso il fatto mediante l'accensione di un fiammifero.

Del fatto se ne occupa ora l'autorità giudiziaria a termini dell'art. 424 n. 4 del Codice penale.

Una retata di ladri di stoffe

In danno della ditta Moschè e Castelnuovo, spedizionieri, con ufficio in via del Babuino, nei primi del corrente mese venne perpetrato un furto di un collo contenente alcune pezze di lana bianca per pantaloni, del valore di lire 5000.

In seguito a indagini iniziate dal cav. Trento con l'ausilio degli agenti della squadra investigativa Castelli, Gunstella, Cardilli e Ribis, si è addivenuto alla scoperta dei ladri e della refurtiva.

La refurtiva è stata trovata in casa di Boccacci Ernesta di anni 30 da Roma, la quale aveva acquistato la stoffa per lire 600, rivendendone una parte a prezzo irrisorio.

I ladri, che sono stati arrestati e denunziati all'autorità giudiziaria sono: Boccacci Angelo di anni 22, Boccacci Romolo di anni 26 e Bovi Felice di anni 33, tutti e tre da Roma.

Attraverso i Rioni

Colto in flagranza. — Ieri alle 11.00 venne arrestato dagli agenti municipali certo Falsarano Ernesto nato a Napoli nel 1898 perchè sorpreso in flagrante furto di portafogli contenente L. 300 in danno di Telli Marino, di anni 31 da Corso, negoziante.

Tentato suicidio. — All'Ospedale di S. Spirito è stata ricoverata e trattenuta in osservazione la sarta Orecchia Elena, di anni 20, perchè nella sua abitazione in Via Farinone 14, aveva bevuto della tintura d'iodio a causa di rimproveri ricevuti dalla madre.

Imprudenza fatale. — Righi Leopoldo, di anni 55, ieri mentre si attaccava alla vettura pubblica n. 352 andava con la gamba destra fra i raggi di una ruota producendosi frattura del femore destro ed escoriazioni giudiziarie guaribili in 60 giorni all'ospedale di S. Giovanni.

Investimento — Ieri certa Arasoli Barbara sarta di anni 68, veniva violentemente investita da un ciclista in Piazza S. Salvatore in Lauro, riportando frattura della clavicola e del femore destro.

All'ospedale di S. Spirito è stata giudicata guaribile in 60 giorni.

Grande Lotteria Italiana
di L. 500.000 in contanti
Ultimi giorni di vendita dei biglietti

Immancabilmente Mercoledì 4 Agosto avrà luogo in Roma l'estrazione dei numeri della Grande Lotteria Italiana con premi per *Mezzo Milione di Lire in contanti*. Per vecchia esperienza gli ultimi biglietti sono sempre i più fortunati. Chiunque desidera acquistarli è bene non perda tempo. Ogni biglietto costa Due Lire e può guadagnare oltre L. 300.000.

Le operazioni di imbussolamento dei numeri, saranno iniziate la mattina del 3 *Agosto* prossimo in una Sala del Palazzo dell'Esposizione, alla presenza del pubblico e delle Autorità.

Piccole Note

La Cooperative Pescatori. — Il primo Convegno nazionale delle Cooperative pescatori, aderenti alla Confederazione Cooperativa Italiana (« Segretariato centrale cooperative pescatori » — Piazza di Spagna, 96 - Roma), è stato definitivamente fissato per i giorni 30, 31 luglio, 1 agosto in Napoli, nel salone della Borsa, gentilmente concesso dalla Camera di Commercio di Napoli.

Per i viaggiatori di commercio. — L'Unione Nazionale Viaggiatori e Rappresentanti Commercio « Sezione Roma », riunita in assemblea di classe, rendendosi solidale con le consorelle di Italia, ha invocato provvedimenti adeguati per l'epurazione di alcuni speculatori mascherati da agenti commercio sorti durante guerra, e ciò a causa principale dell'andamento irregolare del mercato. Ha reclamato inoltre la sollecita discussione e l'approvazione del progetto di legge sulla disciplina del commercio.

Lettera aperta alla Direzione delle Tramvie Municipali

« Con riferimento alla protesta pubblicata in succinto sul giornale *La Tribuna*, chiediamo che la validità delle tessere sia prorogata per tanti giorni quanti ve ne sono stati di sciopero. Si interessa pertanto la S. V. perchè voglia disporre che il prezzo di abbonamento per il mese di agosto sia ridotto proporzionalmente. Nutriamo fiducia che tale richiesta — modicissima ed equa, attese le spese non indifferenti cui abbiamo dovuto sottostare con tutti i disagi a causa del recente sciopero finito con troppo clamorosa vittoria dei Tramvieri i quali, non ancora soddisfatti, hanno stamane addobbato le vetture con bandierine rosse provocando una giusta reazione — venga subito accolta e si attende sui giornali cittadini una relativo comunicato. Caso contrario, dolorosamente constatando che con la violenza in massa si ottiene qualche cosa, dovremo iniziare a nostra volta il nostro sciopero inverso. Un numerosissimo gruppo di abbonati ».

Ultime notizie e informazioni

Il ritorno del Ministro Sforza

Stamane, col direttissimo di Parigi è arrivato alla stazione di Termini, alle ore 11,30, reduce da Spa, il nostro Ministro degli Esteri conte Sforza. Lo accompagnava il comm. Pagliano. Erano a riceverlo alla stazione il segretario generale degli Affari Esteri comm. Contarini, il cav. Roddolo capo gabinetto del ministro e molti funzionari della Consulta.

Il conte Sforza si è recato in automobile al suo dicastero, dove ha ricevuto i capi servizio. Quindi è andato a Palazzo Braschi, dove è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Giolitti al quale ha riferito i risultati della Conferenza di Spa.

L'on. Tittoni andrà a S. Sebastiano

L'on. Tittoni, Presidente del Senato, partirà il 23 per San Sebastiano, per presiedere la Lega delle Nazioni.

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Schema di R. decreto-legge che proroga al 31 dicembre 1920 i termini di cui all'art. 55 del R. decreto legge 23 ottobre 1919, n. 1971, concernente l'epurazione del personale nelle varie amministrazioni.

Schema di R. decreto per il funzionamento della VI Sezione del Consiglio di Stato.

Schema di disegno di legge concernente la proroga del termine per la esecuzione di opere igieniche.

Legge per la Basilicata e la Calabria. Proroga di termini per opere per acqua potabile.

Disegno di legge circa provvedimenti straordinari per la Sardegna. Ricerca ed utilizzazione di acque potabili. Proroga di termini.

Schema di disegno di legge col quale si proroga il termine per l'applicazione del contributo straordinario per l'assistenza civile devolvendolo alle spese straordinarie dei Comuni.

Schema di R. decreto per il funzionamento dei Consorzio merluzzi e stoccafissi.

Schema di R. decreto che stabilisce nuove norme per il conferimento dei posti gratuiti e semigratuiti negli istituti di educazione maschili e femminili.

Disegno di legge che approva la convenzione stipulata il 27 settembre 1919 per la istituzione di una Scuola superiore di Chimica Industriale in Bologna.

Approvazione del nuovo regolamento di polizia della bonifica Pontina.

Acquisto di fornaci per le opere edilizie della capitale.

Schema di disegno di legge per il controllo alla produzione e commercio delle viti americane.

Schema di R. decreto che approva il testo unico delle leggi del concorso dello Stato nelle opere di irrigazione.

Schema di disegno di legge recante provvedimenti per la proroga del termine utile per il protesto delle cambiali agrarie e per il credito e i contratti agrari nelle provincie del Mezzogiorno danneggiate dalla siccità.

Schema di disegno di legge per l'aumento di canoni nei contratti di locazione di fondi rustici.

Disegno di legge per la ricostituzione degli organi amministrativi della Camera agrumaria.

Schema di disegno di legge per la registrazione delle associazioni professionali dei lavoratori.

Schema di disegno di legge concernente modificazione al decreto legge 23 agosto 1917, n. 1450 — circa assicurazione contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.

Schema di disegno di legge portante modificazione alla legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51 per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Provvedimenti a favore dei concessionari di linee automobilistiche per i trasporti postali.

Provvedimenti a favore dei ricevitori postali, telegrafici e fonotelegrafici, supplenti, portalettere rurali e procaccia a piedi.

Pei titoli trasformati in nominativi

Onde rendere possibile la maggiore uniformità nei metodi di trasmissione, trapasso e utilizzazione dei titoli al portatore trasformati in nominativi, siano privati o di Stato, il Ministro dell'industria e del Commercio ha ottenuto dal Consiglio dei Ministri l'approvazione di un decreto che proroga a giorno da fissarsi il termine scadente il 31 corrente in base al R. Decreto Legge 22 aprile 1920 N. 466.

Il patto per l'industria laniera

MILANO, 20. — Alla sede della Federazione Nazionale industriali lanieri in Milano, dopo oltre due mesi di discussioni e trattative, è stato firmato il nuovo concordato nazionale per l'industria laniera, che avrà applicazione dal primo aprile u. s. e terminerà, salvo eventuali proroghe, il 30 settembre p. v. Le discussioni furono necessariamente lunghe e laboriose perchè si trattava di stabilire per la prima volta un patto di lavoro di carattere nazionale sostituendo i diversi concordati di Biella città e provincia, di Torino, del Pratese, della Valle Sesia, e del Veneto, nonchè gli accordi particolari di parecchie ditte isolate. Il nuovo concordato consta 39 articoli che regolano tutte le condizioni generali e un'appendice riguardante le specialità delle varie regioni laniere italiane.

Il marchese Della Torretta a Vienna

VIENNA, 19.

Il Ministro d'Italia a Vienna, marchese della Torretta, che ha partecipato alle recenti conferenze per la pace, ha fatto ritorno a Vienna dove ha ripreso le sue funzioni.

L'Ambasciata di Francia presso il Vaticano

PARIGI, 19.

Durante una conversazione che ha tenuto oggi con il Presidente della Commissione delle Finanze, Millerand ha fatto conoscere che egli si recherà giovedì prossimo dinanzi alla Commissione per discutere il progetto per il ristabilimento dell'Ambasciata francese presso il Vaticano.

Batum assegnato alla Georgia

La Legazione Georgiana comunica all'Agenzia Stefani:

« Il Governo della Repubblica Georgiana ha ricevuto a mezzo della Rappresentanza britannica a Tiflis la notificazione ufficiale della decisione degli Alleati di trasmettere alla Georgia Batum con tutta la regione omonima (la « Georgia musulmana ») e l'invito di occupare immediatamente la regione, la città, il porto e la fortezza di Batum.

Ascoltata la relazione fatta su questo argomento dal Ministro degli Esteri E. Ghegheteocori, l'Assemblea Costituente della Georgia ha unanimemente votato una mozione nella quale « esprime la propria soddisfazione per il fatto che l'idea della giustizia ha trionfato, saluta la Georgia Musulmana, si congratula con essa per il suo ritorno alla madre patria ed esprime la fede incrollabile, che la Georgia unita, senza distinzioni religiose, difenderà, con ogni sacrificio, l'indipendenza con tanti sacrifici conquistata ».

Dichiarazioni di Vesnic sulla necessità della soluzione adriatica

PARIGI, 20.

Vesnic ha dichiarato a un rappresentante dell'*Agenzia Havas* che gli incidenti di Fiume, Spalato e Trieste dimostrano la necessità di fissare senza ritardo le frontiere italo-jugoslave. Ritardare più a lungo — ha detto Vesnic — vuol dire continuare una situazione difficile per entrambi gli Stati, e rischiare di determinare una nuova e pericolosa tensione. Noi abbiamo fatto ogni sforzo per calmare la nostra popolazione, dicendo loro che la questione delle frontiere verrà risolta secondo uno spirito di equità, ma la loro pazienza è esaurita e la loro fede nelle nostre parole è svanita. Insomma potremmo trovarci soverchiati da un movimento popolare, in conseguenza di incidenti come quelli che sono avvenuti. Così noi, fin da ora, decliniamo ogni responsabilità per l'avvenire, se la questione delle frontiere non viene decisa definitivamente e rapidamente.

Nonostante un complesso di fatti quali gli avvenimenti di Spalato, il saccheggio del nostro Consolato e delle case jugoslave a Trieste, il rafforzamento delle truppe italiane nella linea di demarcazione, e le incursioni di aeroplani sul nostro territorio, che equivalgono ad una provocazione sistematica da parte dell'Italia, noi vogliamo mantenere l'alleanza che ci ha uniti durante la guerra, ed è con questa intenzione che ci rivolgiamo al Consiglio Supremo perchè ogni nuovo pericolo sia eliminato.

Sconfinamento jugo-slavo in Stiria

GRAZ, 19.

Il Governo della Stiria, informato che circa mille soldati jugoslavi avevano occupato ieri Freudenau e Abstal, ha chiesto l'intervento del colonnello Gosset, capo della missione militare inglese, che ha fatto delle rimostranze presso il Governo di Lubiana ma invano.

Gli jugoslavi hanno occupato anche il castello di Freudenau, residenza di Gosset, ed inoltre hanno arrestato parecchi tedeschi. Il Governo stiriano ha protestato presso il Governo di Lubiana e mediante l'ufficio degli esteri presso le autorità dell'Intesa. E' vero che il bacino di Kosical dovrebbe ritornare agli jugoslavi, secondo il testo del trattato di pace, ma la delimitazione delle frontiere spetta alla Commissione delle frontiere che è già entrata in funzione.

Radkersburg, Spielfeld ed altri territori austriaci occupati dagli jugoslavi non sono stati ancora sgombrati.

Fucilate contro un treno sulla Trieste-Pola

TRIESTE, 20. — La notte scorsa mentre il treno 825 090, proveniente da Pola con diversi passeggieri, passava all'altezza del semaforo della stazione di S. Anna, veniva colpito da alcune fucilate esplose da persone appostate lungo la linea. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

Il fatto venne denunciato ai carabinieri dello scalo i quali iniziarono indagini.

Esplosivi diretti a Trieste sequestrati a Longatico

TRIESTE, 20. — Giovedì scorso, alla stazione di Longatico è stato imposto il fermo a tre vagoni merci provenienti da Lubiana, con destinazione a Trieste. I vagoni avrebbero dovuto contenere secondo la lettera di porto, erbe medicinali e masserizie. Si è constatato invece che due di detti vagoni contenevano esplosivi diretti all'Hôtel Balkan, distrutto nei disordini di martedì scorso.

Armi e bandiere jugoslave scoperte a Fiume

TRIESTE, 19. — Giunge notizia da Fiume che in parecchie perquisizioni operate in varie case croate di quella città sono state sequestrate ingenti quantità di armi, di munizioni e di bandiere serbe. A tale Andreina Lenak furono anche sequestrate alcune migliaia di manifestini, redatti in pessimo italiano e invitanti alla rivolta. Tali manifesti erano destinati ai nostri soldati e firmati: « I fratelli d'Italia ».

Alessandro di Serbia in Dalmazia

TRIESTE, 19. — Si ha da Zara che per il 27 del mese corrente in Bosnia Erzegovina e in Dalmazia è attesa la visita del principe reggente Alessandro di Serbia. In Bosnia si preparano al reggente festose accoglienze.

Il nuovo Gabinetto ungherese

BUDAPEST, 19.

Il Governatore dello Stato, amm. Horthy, ha approvato la lista del nuovo Gabinetto, che resta così costituito:

Presidenza: conte Paolo Teleki; Interni: dott. Ferdinandy; *Honved*: colon. Srear; Finanze: barone Korányi; Giustizia: Tomcsanyi; Istruzione: Stefano Haller; Commercio: Giulio Rubinek; Approvvigionamenti: Szabo Magyaród; Providenza Sociale: Benard; Minoranze Nazionali: Bleyer; Piccoli coltivatori: Szabo Sokorpatka.

Il conte Teleki reggerà inoltre l'interim degli *Affari esteri* e Giulio Rubinek l'interim dell'Agricoltura.

Il cardinale di Melbourne per la Repubblica Irlandese

NEW YORK, 19.

Il cardinale di Melbourne, Mannix, accompagnato dall'arcivescovo Hayer di New York e da Devalera ha ricevuto ieri sera una grandiosa ovazione da una enorme folla riunita alla *Maison Square* che lo ha acclamato freneticamente quando egli ha dichiarato:

Sono stato indirettamente e cortesemente avvisato che non potrò mettere piede in Inghilterra, ma io non ho nessuna intenzione di andarvi, sbarcherò sul suolo della Repubblica Irlandese.

LONDRA, 19.

Camera dei Comuni. A proposito del discorso del cardinale Mannix a New York parecchi deputati si informano sui provvedimenti che il Governo conta di prendere per impedire a Mannix di sbarcare in Irlanda e domandano se il Governo ha fatto delle rimostranze al Vaticano, altrimenti qual vantaggio si avrebbe dal mantenimento di un rappresentante presso la Santa Sede?

Altri deputati affermano la lealtà della maggior parte dei cattolici che riprovano profondamente le parole pronunciate dal cardinale Mannix, altri invece insistono perchè il cardinale sia deportato.

Bonar Law risponde che il Governo è a conoscenza delle dichiarazioni di Mannix e si occupa della questione, ma non crede sia opportuno fare delle rimostranze al Vaticano.

Bonar Law aggiunge che la Camera avrà occasione di discutere ancora sulla questione.

I cambi

GINEVRA, 19. — Cambi: Berlino 13,75 — Vienna (tr. a.) 3.77 1/2 — Londra 22.02 — Parigi 47.32 1/2 — New York 5.6587.

LONDRA, 19. — Italia 68,25 chiusura 68 a 68,50 — Parigi 46,57 — Argentina 50,62.

La risposta dei "Soviety" alla nota di Lloyd George

LONDRA, 20.

I Soviety hanno risposto, e la notizia è confermata anche dalla *Reuter*, alla nota di Lloyd George per l'armistizio polacco. La risposta bolscevica, ora nelle mani del Governo inglese, costituisce un lungo documento che si crede verrà presto pubblicato. In sostanza, avverte il *Times*, essi rispondono dicendo che rifiutano di presenziare ad una conferenza da tenersi a Londra, con la scusa che l'Inghilterra non è nella questione imparziale. Essi hanno anche fatta l'obbiezione di non potere ammettere i delegati degli Stati baltici, in quanto che la Russia ha già conclusa con essi la pace. E quanto alla Polonia dichiarano che la proposta linea di armistizio non è favorevole alla Polonia, e che, in trattative dirette, essi sono pronti a garantire ai polacchi una frontiera assai migliore.

I bolscevichi rifiutano poi completamente di accettare qualsiasi condizione riguardo alle forze del generale Wrangel e riguardo ai profughi della Russia meridionale. Vogliono addirittura da Wrangel una resa a discrezione. Tutto il tono della risposta è sarcastico, e sembra inteso a provocare il malcontento polacco contro le proposte britanniche, e a separare la Polonia dagli alleati.

Il corrispondente del *Times* da Varsavia informa che, mentre il Governo polacco ha deciso di accettare le condizioni dell'armistizio, non ha perduto la speranza di una ulteriore resistenza. Tutti i partiti sono solidali col Governo, eccettuati i socialisti, i quali vorrebbero che la pace fosse conclusa comunque, anche senza mediazione della Gran Bretagna. Essi preferirebbero anzi trattative dirette col Governo di Mosca.

Kameneff, presidente dei Soviety di Mosca si è aggiunto a Krassin nel viaggio verso Londra. La notizia è data da un dispaccio della *Agenzia Central News* da Copenaghen ove si aggiunge che Krassin sopraintenderebbe alla intera delegazione commerciale. Il *Times* propende a credere che la missione di Kameneff sia connessa alla proposta conferenza per la pace tra la Polonia e la Russia da tenersi a Londra.

Infine, in tema di ripresa commerciale, si apprende che il Governo dei Soviety ha depositato presso la Banca Nazionale Estone di Reval una grande quantità di oro, compresi 25 miliardi in rubli come fondo di garanzia delle merci che vorrebbero vendute in Russia. E la Norvegia ha già fissato le basi dell'accordo, ed inizierà fra breve comunicazioni con la Russia.

Il Consiglio dei Ministri s'aduna d'improvviso a Londra

LONDRA, 20.

Il *Daily Herald* annuncia che il Consiglio dei Ministri è stato iersera convocato improvvisamente.

Lloyd George è ritornato d'urgenza dalla campagna ed ha conferito con Lord Churchill. Il Consiglio dei Ministri avrebbe discusso la risposta russa alla nota di Lloyd George.

Il Primo Ministro polacco annuncia l'armistizio

VARSAVIA, 20.

Il Presidente dei Ministri Grabski ha dichiarato ieri ai rappresentanti della stampa polacca che — benchè in quel momento non fosse ancora nota la risposta dei « Soviety » a Lloyd George — pure si si può considerare alla vigilia di un armistizio. Egli aggiunse che una pace imposta non sarà accettata dal Governo polacco e che la Nazione deve quindi rimanere tutta in piedi per potere fronteggiare tutti gli eventi. Qualora le trattative di pace non riuscissero, la Dieta ha votato la riforma agraria; cioè si ricorrerà all'espropriazione delle terre.

Ieri, con l'intervento del Ministro Tommasini, si ebbe la prima seduta della Camera di Commercio italo-polacca.

L'avanzata russa in Bessarabia

MILANO, 20. — Il *Secolo* riceve da Bucarest che le truppe bolsceviche hanno passato la frontiera della Bessarabia e avanzano rapidamente verso l'interno del paese. Il Governo romeno ha ordinato la mobilitazione.

Particolari del suicidio del Princ. Gioacchino

BERLINO, 20.

Ecco alcuni particolari intorno al suicidio del principe Gioacchino di Prussia. Nei primi mesi della guerra il principe restò ferito. Qualche tempo dopo sposò una principessa di Anhalt: la diciassettenne Maria Augusta, matrimonio da cui nacque un bambino che ha ora 3 anni. Ma, da un certo tempo, Gioacchino viveva separato dalla moglie. La separazione era avvenuta in seguito allo stato di sovraeccitazione del principe. I nervi erano scossi da un pezzo, dall'epoca della rivoluzione — dicono i giornali —; capricci, preoccupazioni, umore bisbetico e aggressivo; passava sovente le notti insonni, era perseguitato dall'idea di dovere abbandonare la villa Liegnitz, temendo che il suo sfratto sarebbe stato conseguenza dell'accomodamento finanziario che sta avvenendo tra gli Hohenzollern e la Repubblica.

Lo preoccupava anche di continuo la questione dell'imposta; tutte preoccupazioni nuove per un uomo cresciuto principe. Il principe viaggiava per distrarsi, e faceva di buon mattino cavalcate nel bosco di Potsdam. Come si è detto, viveva separato dalla moglie; e tanto separato da non saperne ora l'indirizzo, cosicchè ella non ha potuto neanche essere avvertita. Il bimbo era rimasto col padre, e verrà ora assunto dal principe Federico. La sorella, granduchessa di Brunswick, si trova ai bagni, all'isola di Rugena, e parteciperà ai funerali di domani. L'ex-imperatrice, gravemente malata di cuore, non fu ancora informata. Nei giornali la morte violenta di Gioacchino non ha troppi echi; i socialisti passano oltre, come sopra un comune fatto di cronaca. Gli organi di destra parlano del trattamento fatto dalla rivoluzione alla casa degli Hohenzollern, come di una delle cause del suicidio.

Non senza ragione il *Vorwaerts* nota che nessun osservatore obbiettivo potrà parlare di cattivo trattamento usato alla ex-casa regnante.

L'inumazione del principe Gioacchino avrà luogo a Potsdam, nella più stretta intimità.

Il principe non ha lasciato alcuno scritto che spieghi i motivi del suo suicidio.

La irrequietezza dell'ex-Kronprinz

PARIGI, 20.

L'ex-Kronprinz comincia a trovare eccessivamente pesante la sua prigionia all'isola di Vieringen. Da circa due anni ch'egli è laggiù, ha esaurito tutte le risorse locali ed è preso dalla tentazione di andarsene. E' inammissibile — egli ha detto ad un redattore della *Chicago Tribune* — che un uomo di 37 anni sia condannato all'esilio fino alla fine della sua vita. Certo egli si rende conto del fatto che non gli è possibile, per ora, rientrare in Germania per agirvi, sia pure come privato cittadino.

La tragica situazione a Cork in Irlanda

LONDRA, 20.

Un altro delitto è stato compiuto in Irlanda e precisamente nella città di Cork che fu già, or non è molto, in grave stato di agitazione, in seguito alla uccisione del Sindaco Mac Corner. Il colonnello di polizia Smyth, venne ucciso l'altra sera a colpi di rivoltella, da un gruppo di uomini mascherati introdottisi a violenza nel *club* ove l'ufficiale si trovava a discorrere con l'ispettore Craig, il quale rimase pure ferito non gravemente ad una gamba. Contro il colonnello, era stata elevata l'accusa di avere, in un recente discorso, incitato i *policemen* a uccidere senz'altro quanti più irlandesi potessero promettendo assoluta impunità. In seguito a questo discorso, che fu smentito anche alla Camera dei Comuni, una diecina di poliziotti presentavano le loro dimissioni, che furono respinte.

L'uccisione del colonnello Smyth ha messo la città di Cork in gran subbuglio, e ieri nella strada sono continuate vere e proprie battaglie fra soldati e congedati borghesi e poliziotti. Si contano tra borghesi ed un soldato uccisi, e 40 persone ferite, qualcuna di esse è moribonda. Le vie di Cork son continuamente percorse da pattuglie armate, da *camions* carichi di soldati e da auto-blindate. L'attività dei Sinn Feiners non è meno grave e meno pericolosa per questo; essi sono riusciti a far saltare, a forza di bombe a mano, due *camions* dei cui occupanti circa 50 sono rimasti feriti. La lotta ha raggiunto il massimo dell'intensità la notte scorsa, una vera notte di terrore. Tutta la città rintronava di colpi d'arma da fuoco. Sembra che i congedati abbiano commesso qualche eccesso, inaspriti dalla morte di uno dei loro, in seguito a ferite di baionetta.

Bonar Law rispondendo a una interrogazione alla Camera dei Comuni, ha ieri dichiarato che il Governo prenderà misure adeguate alla situazione, ma che non ritiene opportuna la proclamazione della legge marziale in Irlanda. Nessun arresto è stato finora operato, in seguito all'assassinio del colonnello di polizia.

L'ultimatum del gen. Gourand all'Emiro Feisal

LONDRA, 19.

L'*Agenzia Reuter* ha da Damasco 15 (via Cairo):

Ecco le condizioni dell'ultimatum del gen. Gourand all'emiro Feisal:

1. Controllo francese sulla ferrovia Riak Aleppo.
2. Occupazione francese delle stazioni ferroviarie di Homs, Hama e Aleppo.
3. Accettazione della moneta siriaca.
4. Accettazione del mandato francese.
5. Punizione dei rivoluzionari che hanno commesso delitti.
6. Accettazione delle condizioni di cui sopra nel termine di quattro giorni; in mancanza di che tali condizioni saranno imposte con la forza.

Una grossa scoperta d'oppio a St Cyr

Il nepote di Ferdinando de Lesseps arrestato.

MARSIGLIA, 19.

(B.) — Il più grave affare d'oppio di cui siasi occupata la stampa in questi ultimi anni è stato scoperto ieri a St. Cyr, presso Tolone, nella sontuosa villa *Beau-Rivage*, del signor Luigi Larguemois, persona distintissima, nato a Nancy nel 1880 e che si pretende nepote del celebre Ferdinando di Lesseps, l'ideatore del canale di Suez.

Nella villa sono stati sequestrati 25 chili di oppio, del valore di 30 mila franchi; numerosi vasi in ferro bianco, di differenti dimensioni, pronti per la spedizione; un materiale completo per il raffinamento della droga ed un considerevole materiale per fumerie.

Secondo la polizia, il Larguemois era il provveditore d'oppio di tutte le fumerie della Costa d'Azzurro. Sua moglie, oppiomane inveterata è stata trovata con lui alla villa mentre si abbandonava alla sua funesta passione. Non è stata arrestata.

Larguemois è stato condotto nelle prigioni di Tolone.

DALL'ESTERO

Il congresso mondiale del libero pensiero è convocato a Praga per i giorni 10 settembre.

Il Presidente Masaryk ha dichiarato chiusa la sessione parlamentare d'estate. La riapertura della Camera avrà luogo verso la metà di ottobre.

Alla Camera dei Comuni la discussione delle interrogazioni presentate al Governo circa l'azione francese in Siria è stata rinviata. Bonar Law ha richiarato che egli non approva le affermazioni secondo le quali la Francia avrebbe infranto il Trattato di Versailles.

Il nuovo Direttore generale e il personale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Il comm. Guido Toja, nuovo direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, volle ieri mattina adunare nella grande sala del Consiglio tutto il personale per farne la conoscenza e porgere ad esso il suo primo saluto.

Presente alla cerimonia era l'on. prof. Alberto Beneduce, che con parola elevatissima presentò il nuovo direttore generale, e riassumendo poi con felice sintesi l'attiva opera svolta dall'Istituto particolarmente durante gli anni della guerra mercè la collaborazione di tutto il personale, dimostrò l'importanza economica e sociale della grande Azienda di Stato, legata indissolubilmente ai grandi destini della Patria.

Efficacissimo fu nella risposta il comm. Toja, che dopo aver reso omaggio all'opera forte e geniale del suo predecessore, tracciò il programma che egli intende svolgere per dare sempre maggiore impulso all'attività dell'Istituto, e dopo aver mandato un mesto saluto alla memoria dei funzionari morti nella recente guerra per la grandezza della Patria, rivolse nobilissime parole a tutto il personale, sulla cui disciplinata ed affettuosa collaborazione fa il migliore assegnamento.

A nome di tutti i funzionari prese da ultimo la parola il capo del personale dott. Rubini, che con appropriate parole porse il saluto di commiato all'on. prof. Beneduce e diede il benvenuto al nuovo direttore generale comm. Toja. Ricordò il contributo eccezionale di lavoro dato da tutti i funzionari, non escluse le signorine durante il lungo e difficile periodo della guerra, e assicurò che il personale tutto, sorretto dalla più sicura fede nell'avvenire dell'Istituto e dalla fiducia che il suo onesto lavoro troverà il migliore riconoscimento da parte della Direzione, farà ogni sforzo per rendere sempre più efficace la propria collaborazione.

Nel pomeriggio di ieri stesso poi il direttore generale comm. Toja, volle ricevere i rappresentanti della Federazione tra il Personale nonchè dell'Associazione di mutua assistenza fra il personale stesso.

Per gli uni e per gli altri ebbe parole lusinghiere, affermando che avrebbe tenuto nella migliore considerazione i voti da loro espressi.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Pranzetti, gerente responsabile